

1,50 €



# La Borsa festeggia



*Governo: la storia...*

*A. Aveta, pag. 2*

*Noi e gli androidi*

*G.C. Comes, pag. 3*

*Beni culturali...*

*N. Marra, pag. 4*

*Un bene da tutelare*

*A. Giordano, pag. 5*

*Vanvitelli e pattume*

*N. Iannotta, pag. 6*

*Il presente non basta*

*M. Cutillo, pag. 7*

*Per una nuova ...*

*F. Corvese, pag. 8*

*Le regole? Ah, ...*

*M. Fresta, pag. 9*

*Fondi di Caffè*

*M. Santanelli, pag. 10*

*Luci della città*

*A. Altieri, pag. 12*

*Chicchi di Caffè*

*V. Corvese, pag. 13*

*Pentagrammi ...*

*A. Losanno, pag. 17*

# IDEA



## Vendita e assistenza tutti i marchi

## Ripara sicuro e conveniente

## Questo è solo l'inizio



**Cominciamo con una notizia locale** così piccola da non sembrare neanche una notizia: poiché da oggi entrano in vigore insieme, qui a Caserta, le nuove tariffe per il parcheggio in strada (dov'è consentito dalle regole, poiché dove non è consentito - come in doppia e tripla fila davanti alle scuole all'orario di uscita, o nel week end davanti alle chiese - chi lo trova utile mussolinianamente se ne frega e chi dovrebbe far rispettare le regole idem) e l'affidamento (o appalto o concessione, sinceramente non lo so, ma in questa sede non rileva granché) del relativo servizio a una nuova società, da questa mattina sono in funzione nuove colonnine per il pagamento di quanto dovuto, e i disagi - vuoi per il mancato funzionamento di alcuni parcometri, vuoi per una certa difficoltà a comprenderne il funzionamento - si sono susseguiti, con relative segnalazioni anche qui in redazione. «Tutto qui?» vi starete chiedendo e, in effetti, che io sappia non è successo niente di più; ve l'avevo detto che, come notizia in sé, era piccina... però si presta a due considerazioni che mi sembra siano di qualche interesse. La prima è che c'è poco da fare, anche di fronte a cambiamenti favorevoli - sembra verosimile che le nuove tariffe, a parità di utilizzo del servizio, comporteranno un risparmio anche consistente - siamo diventati piuttosto irascibili; il che, nei confronti dell'amministrazione e della politica, sarebbe anche un bel passo avanti rispetto alla sudditanza clientelare, se le motivazioni fossero sostenute da un adeguato e corrispettivo senso civico e civile, e dal rifuggire dalla sudditanza, il che non sempre è. La seconda considerazione è che non so quanto la diminuzione delle tariffe dei parcheggi inciderà sulla mobilità urbana - teoricamente potrebbe peggiorarla, ma visto com'è già non è neanche detto sia possibile - ma, di sicuro, va nella direzione opposta a quella che sarebbe da perseguire in materia. Tutti, anche il sindaco Marino e la sua giunta, concordiamo sul fatto che l'uso dell'automobile andrebbe disincentivato e andrebbe realizzato, invece, un sistema che privilegi il trasporto pubblico e quelli alternativi all'auto, ma questa misura, di fatto, va in direzione opposta.

**Calano le tariffe dei parcheggi** a Caserta, ma a Milano salgono i corsi azionari. Ovviamente, tranne la coincidenza temporale, le due circostanze sono del tutto indipendenti (molto probabilmente a Piazza Affari nessuno segue l'andamento delle tariffe casertane e se qualcuno, per chissà quale caso, ne fosse al corrente, se ne fregherebbe). Ma c'è - anzi, al momento in cui scrivo, ci sarà fra qualche

(Continua a pagina 11)

## Governo: la storia infinita

**Il governo politico Lega - 5S c'è.** L'accordo è stato raggiunto ieri sera, con Conte premier e con Savona dentro, ma agli Affari Europei, e all'Economia Giovanni Tria, professore di Economia Politica all'Università di Tor Vergata. Di lui i giornali concordano nel dire che si tratta di «un eurocritico (anti-tedesco) che non vuole uscire dall'euro» (Huffington Post), «Giovanni Tria non è Paolo Savona ma gli dà ragione su euro e Unione europea» (La Repubblica).

**Ieri le ore decisive,** dopo il lungo colloquio a due Salvini - Di Maio e poi a tre con Conte. «Impegno, coerenza, ascolto, lavoro, pazienza, buon senso, testa e cuore per il bene degli italiani. Forse finalmente ci siamo, dopo tanti ostacoli, attacchi, minacce e bugie», ha scritto Salvini su Facebook. Ieri sera Mattarella ha convocato il prof Conte, dopo che il premier incaricato Cottarelli aveva rimesso il suo mandato. Il nuovo governo avrà il sostegno esterno di FdI. La Meloni si era data da fare per un apporto al governo. «Noi siamo stati critici, però arrivati a questo punto siamo anche disponibili a rafforzare quella maggioranza con Fratelli d'Italia, perché crediamo che bisogna fare tutto quello che c'è da fare in questo momento per tirare fuori l'Italia dalla situazione di caos», così la Meloni in un appello su Facebook al Capo dello Stato. Nella stessa serata di ieri, alle 21.00, Giuseppe Conte ha ricevuto al Quirinale l'incarico di formare il governo e ha presentato anche la lista dei Ministri. Il giuramento ci sarà oggi pomeriggio.

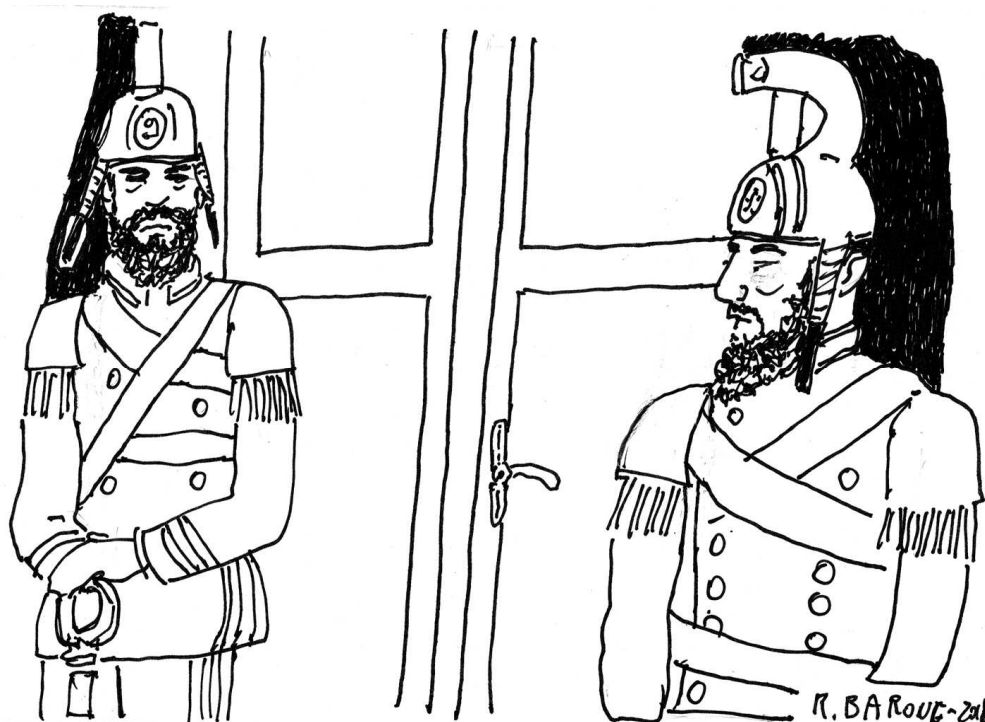
**Sarà il governo del cambiamento?** Si vedrà. Certo questo governo nasce con una pesante storia sulle spalle. Una storia fatta di ricatti, di una continua sfida alle istituzioni. Il Paese ha vissuto uno scontro politico violento che ha visto all'ultimo come bersaglio perfino il Presidente della Repubblica, il suo ruolo e le sue funzioni. «90 giorni di incubo» come ha com-

mentato il segretario del Pd, Martina.

**Si dovrebbe essere soddisfatti che** finalmente c'è un governo politico senza la scure delle elezioni, contenti che l'Italia possa presentarsi all'Europa con un governo nel pieno delle sue funzioni. Eppure i timori sopraffanno la soddisfazione. C'è posto più per la speranza che per la certezza. In questi tre mesi i due leader di maggioranza hanno dato esempi di incapacità e irresponsabilità. Hanno dimostrato di voler sacrificare gli interessi nazionali agli interessi di partito e di potere. Cose che sono sotto gli occhi di tutti e che fanno temere per il futuro. Il premier Conte sarà un presidente sotto tutela, come dimostra l'organigramma del Governo, che vede Salvini e Di Maio vice-premier oltre che Ministro dell'Interno l'uno e l'altro Ministro dello Sviluppo e del Lavoro, già definito «superdicastero». C'è da temere che Conte non saprà e non potrà adoperare l'autonomia che la Costituzione assegna al Presidente del Consiglio dei ministri. I conti tornano perfettamente per quel che Salvini e Di Maio avevano programmato e concordato per la divisione dei ruoli e delle poltrone.

**Si è preoccupati.** Preoccupa la cultura politica e istituzionale di Lega e 5S. Per coerenza e onestà la formazione del governo non può far dimenticare quanto successo finora e soprattutto negli ultimi giorni. Il Paese si è trovato travolto dalle manovre complottiste di Di Maio e Salvini, se così si possono definire i tentativi di far passare il fallimento del primo incarico di Conte per «attentato» alla democrazia e alla Costituzione. L'impeachment di Mattarella chiesto senza mezzi termini da Di Maio è stato il segno di una frattura grave tra politica e istituzioni. Un segno di sfida a Mattarella, accusato di aver scavalcato «le sue

(Continua a pagina 7)



## Noi e gli androidi

*Una macchina può fare il lavoro di cinquanta uomini ordinari, ma nessuna macchina può fare il lavoro di un uomo straordinario.*

Elbert Hubbard, *Mille e uno epigrammi*

**Quando questo secolo** sarà a metà del suo percorso, i luoghi della produzione vedranno al lavoro insieme due uomini e un androide. Un terzo degli umani sarà sostituito dai robot. Il mercato ragiona di profitti e in funzione di essi si muove; l'averlo assecondato ed esaltato, senza saperne leggere le tragiche ricadute, ne ha fatto un mostro potente, quasi una divinità. Dentro queste logiche il processo di sostituzione degli umani con gli androidi si realizzerà. I robot non chiedono ferie, non vanno in vacanza, non scioperano, non si infortunano sul lavoro, anche se non escludo qualche volta si guastino o si inceppino, non contestano i capi, non palpano le segretarie, non sono né bianchi, né neri, né gialli, non sono clandestini, non necessitano di permesso di soggiorno, non arrivano su gommoni, ma in ordinate scatole di montaggio, non fanno pettegolezzi, non si innamorano, non hanno cuore. Scomodare Ned Ludd, ammesso che sia mai esistito, e tornare ai movimenti distruttori di macchine di oltre duecent'anni fa, sarebbe tanto inutile, quando stupido. In molti settori, uno per tutti, la chirurgia, l'uso dei robot sarà di eccezionale utilità. Ma è evidente che la loro massiva immissione nei processi produttivi non sarà indolore. I prodromi sono nel titolo di giornale: «Milano, dopo 30 anni in fabbrica operaio licenziato da una macchina. La lettera dell'azienda: Sa fare il tuo lavoro». Cresceranno ansie e preoccupazioni e su di esse il populismo, già cavalcante, troverà nuovo propellente.

**Ma la progettazione** e la realizzazione di produzione di robot richiede nuovo lavoro. Lavoro destinato all'intelligenza e alle capacità dell'uomo; le scuole, le università e le stesse aziende sono chiamate a creare, in tempo, figure in possesso di capacità professionali e tecniche per rispondere alla nuova domanda. Ci sono esperienze reali che hanno visto l'introduzione di una spinta meccanizzazione che ha raddoppiato la produzione, ma anche fatto crescere l'occupazione, assegnando ai robot i lavori ripetitivi e usuranti e agli uomini quelli che richiedono creatività, elaborazione di dati, controlli, decisioni. Segnali positivi vengono, altresì, dalla inversione di tendenza da parte di aziende che avevano puntato su una automazione spinta rivelatasi improduttiva. Troppa intelligenza artificiale fa male. Ma è evidente, a tutti e financo a me, che, quali che siano le positività e le negatività, tante cose devono cambiare se non si vuole trasformare il mondo, non bastassero quelli già accesi, in un luogo di insopportabili conflitti dall'esito tremendamente tragico. Nuovi orizzonti devono essere aperti, nuove concezioni di governo, nuo-

vo umanesimo planetario necessitano per trasformare la sfida in progresso e civiltà e non in regresso, povertà, schiavitù.

**Il confronto duro** si aprirà sulle politiche da adottare. Il capitale, la finanza, i poteri ottusi proveranno a costruire muri, a fomentare cinismo, a contrapporre uomini a uomini in guerre senza ragioni, sarà seminata altra rabbia, ma questa strada è folle e spero nessuno, neanche chi ne trarrebbe vantaggi, proverà a percorrerla. È tempo di disegnare società inclusive, di ridurre l'orario di lavoro e le disuguaglianze, battendosi perché ciò si realizzi senza tagli e riduzioni di salario, restituire un senso al tempo disponibile entro un universo libero in cui ricercare solidarietà e felicità, quelle che i PIL non sanno dare. Certo ci saranno persone che non ce la faranno a tenere il passo coi tempi, ma non dovranno essere abbandonate, bisognerà loro ritagliare un ruolo, destinare un reddito, una collocazione di generale utilità e conservare loro la dignità. Ma, ahinoi!, son quattro mesi che i talk show son stracolmi di folle di commentatori vocianti, maghi della chiacchiera, profeti del nulla. Prima le elezioni, poi, la "zarzuela", recitata e cantata con motivetti nuovi giorno dopo giorno, avanti tutta e indietro tutta, contratto sì, contratto no, piccoli uomini e lunghi coltelli, una giostra di ricollocazioni e ritrattazioni da dare il capogiro, la porta girevole del Quirinale mai ferma. Dichiarazioni di pietra oggi, di polistirolo domani. Apprendisti stregoni, dilettanti scapestrati, costituzionalisti abborracciati, ignoranti saccenti e sapienti tacenti. Mercati cinici e sornioni, *spread* spocchioso, debito sempre allegramente in crescita. Sinistra non pervenuta. Intanto il mondo non vuol saperne di fermarsi un poco, per darci il tempo di respirare e di Luigi Di Maio e di Matteo Salvini sembra proprio non importargliene nulla.

**Il Paese invecchia, è lento**, produce poca ricchezza e non la distribuisce equamente, il lavoro latita, i poveri aspettano il reddito dei miracoli, la corruzione non arretra, il *Sogno Europeo* è sbiadito, le paure crescono con le angos-



ce, i tempi son duri, il futuro incerto. La politica è malata, non è in grado di selezionare personale in grado di leggere la realtà e di proporre rimedi, di essere lungimirante, di avere una nitida visione del futuro. Non sceglie, sopravvive e difende privilegi, narra quel che le fa comodo e in giro c'è una epidemia di gregarietà che coinvolge l'informazione, divenuta, tranne rare eccezioni, debole megafono del potere e della ricchezza. Ogni giorno la cronaca ci mette sotto il naso i sintomi dei nostri mali. Ogni giorno aspettiamo domani per dimenticare. In uno scritto di un po' di tempo fa urlai impotente e indignato contro chi aveva permesso che da un'ambulanza fosse cacciato il paziente da ricoverare per far posto a una vittima di uno scontro di camorra. Oggi, un nugolo di ragazzini in motorino, nel centro di Napoli, sequestra un'ambulanza nel cortile di un ospedale, vi incastra una lettiga inadeguata, malmena l'autista, lo costringe sul luogo di un incidente stradale perché imbarchi un ragazzo diciassettenne, che non vivrà, mentre un'altra ambulanza per decisione degli stessi giovani scooteristi è scortata e dirottata in nosocomio diverso da quello al quale era diretta. E, non bastasse, dai pronto soccorso arriva ogni giorno il bollettino dei sanitari feriti a seguito di aggressioni.

**I sociologi ci spiegheranno** quello che tutti i giorni vediamo, ma non sarà facile giungere a mettere mano al disagio, alla rabbia, alla violenza, all'inciviltà, al coacervo di illegalità, alle sirene ingannevoli del denaro facile e alle ragioni profonde che fanno, in certi contesti, dei giovani il contrario della gioventù. Intanto arriveranno i robot. La nostra sconfitta definitiva sarà quando decideremo che essi guideranno le ambulanze a Napoli.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

### FARMACIA PIZZUTI FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO**

**Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182**

LA LISTA ROSSA DI ITALIA NOSTRA

## Beni culturali in pericolo

**Italia Nostra Onlus**, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, ha lanciato agli inizi del 2011 una campagna al fine di stilare un elenco dei beni culturali in abbandono o in stato di degrado che necessitano di tutela: "La Lista Rossa dei beni in pericolo". La Lista Rossa è uno strumento attraverso il quale l'associazione raccoglie ogni giorno denunce e segnalazioni attraverso le proprie sezioni territoriali, i propri soci ma anche grazie al contributo di cittadini attenti e responsabili. Le segnalazioni, grazie a una cittadinanza attiva e sensibile, sono rivolte a beni comuni, paesaggi in abbandono o bisognosi di tutela, siti archeologici meno conosciuti, centri storici, borghi, castelli, o singoli monumenti in pericolo.

**Gli elenchi dei beni culturali** manchevoli di un'adeguata manutenzione e a rischio sono molti, testimoniando l'urgenza di pensare a come difendere questo immenso patrimonio da superficialità e incuria. Patrimonio culturale, la cui tutela è oggi normata all'interno del codice dei beni culturali e del paesaggio, che racchiude all'interno beni culturali quali chiese, palazzi, teatri (la basilica di Sant'Angelo in Formis, l'acquedotto carolino, l'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere, per fare qualche esempio relativo al nostro territorio) e beni paesaggistici quali parchi, oasi (parco del Matese, oasi di San Silvestro) ma anche centri storici, come Caserta Vecchia, già monumento nazionale, che sono oggi riconosciuti dal codice come di interesse culturale in una veste nuova, per il loro valore di insieme, in quanto «*complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale*». La prima definizione di patrimonio, però, in ambito dei beni culturali viene data nel 1964, all'interno della *Carta Internazionale sulla conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti*, o *Carta di Venezia*, dove si legge che: «*[le opere monumentali] recanti un messaggio spirituale, del passato, rappresentano, nella vita attuale, la viva testimonianza delle loro tradizioni secolari. L'umanità che ogni giorno prende atto dei valori umani, le considera patrimonio comune, riconoscendosi responsabile della loro salvaguardia di fronte alle generazioni futu-*



La chiesa di San Rufo Martire a Casolla

re. Essa si sente in dovere di trasmetterle nella loro completa autenticità».

**Un patrimonio comune, quindi**, di cui l'umanità oggi è responsabile della trasmissione alle generazioni future; Concetto ampiamente esplicitato nella *Enciclica Laudato Si'* di Papa Francesco in cui egli afferma che l'umanità deve cambiare ritrovando una coscienza di una origine comune di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Consapevolezza che deve indurci a nuovi atteggiamenti e che ci pone di fronte a una grande sfida culturale, spirituale e educativa, che implicherà lunghi processi di rigenerazione. Bisogna, egli afferma, adottare un nuovo stile di vita e ciò significa farlo uscendo fuori dalla coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. È, infatti, il riconoscersi in una radice (comune) che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente; solo attraverso il superamento dell'io diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.

**Il patrimonio culturale** va, inoltre, inteso come bene comune della Nazione, come portatore di un grande valore di memoria ed elemento che contribuisce alla creazione dell'identità nazionale. Come diceva Giorgio Bassani, fondatore e presidente nazionale di Italia Nostra dal 1965 al 1980: «*Abbiamo il dovere di salvare le nostre radici perché il territorio, ogni centimetro di territorio italiano, è storia. La tutela del paesaggio è difesa della nostra identità nazionale*». Il patrimonio culturale è da intendersi come patrimonio eredità in quanto i beni ricevuti sono beni da trasmettere ai posteri di cui noi siamo eredi depositari. Non siamo discendenti ma eredi!

**All'art. 1 dello statuto di Italia Nostra** si legge che scopo dell'associazione è di *concorrere* alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione. La Lista Rossa è quindi lo strumento che Italia Nostra mette a disposizione dei cittadini attivi per portare i problemi davanti all'opinione pubblica nazionale, e si pone come un osservatorio nazionale sui beni culturali, da cui viene fuori una banca dati che viene costantemente aggiornata a cui è legata una mappa interattiva sulla quale ogni bene segnalato è geolocalizzato. I beni sono divisi per tipologia con l'utilizzo di icone diverse per chiese, abbazie, eere archeologiche, musei, palazzi, ecc.

L'anno scorso Italia Nostra ha lanciato una nuova campagna, legata alla Lista Rossa, che ha il nome di *Giornata Nazionale dei Beni Comuni*;

(Continua a pagina 9)

Bruno Cristillo

Fotografo

CASERTA

VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614

360 639334

www.brunocristillo.it

brunocristillo@libero.it

LO STRADONE E I PASSEGGIATOI VANVITELLIANI,  
DALLA GRANDE BELLEZZA AL DEGRADO

## Un bene da tutelare

Lo Stradone e i Passeggiatoi vanvitelliani, due manufatti di notevole importanza storica e architettonica, ai quali non viene data la dovuta rilevanza, e non meno nobili della Reggia, del Giardino Inglese, dei Ponti della Valle, dell'Acquedotto Carolino o di tante altre opere di età borbonica. Per l'attento parterre de La Canonica riunita intorno a padre Nogaro, è stata una piacevole sorpresa quando, giovedì 24 c. m., Francesco Nigro ne ha raccontato la storia di ieri e di oggi. Storia gloriosa quella di ieri per la bellezza della strada, detta *stradone* per le sue dimensioni ed impropriamente oggi chiamata vialone Carlo III, perché re Carlo era III quando fu sul trono di Spagna e VII quando fu su quello del Regno di Napoli. Ma anche storia ingloriosa quella attuale, per lo stato di abbandono e di stravolgimento, nel quale lo stradone versa.

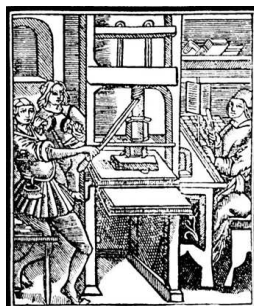
Oggi, con l'operazione Felicori sul grande rilancio della Reggia e il numero stratosferico dei visitatori, lo stradone, monumentale opera di Luigi Vanvitelli, andrebbe recuperato in tutta la sua originalità. Fu progettato per collegare Caserta con Napoli. Tanto grande da essere chiamato stradone, mentre le due strade laterali prendevano il nome di passeggiatoi, perché destinate ai pedoni, che, senza quelle due corsie privilegiate, dette anche *grottoni*, rischiavano di essere travolti dai cavalieri e dalle carrozze gentilizie. *Nobless oblige*. Passeggiatoi non per passeggiare ma per transitare "a passo sicuro" su un terreno senza pavimentazione e reso difficile dal fango e dalla polvere. Non era semplice viaggiare a quei tempi. Le carrozze impiegavano ore per percorrere il tratto Caserta - Napoli e otto giorni quello Napoli - Bari, con soste e cambi di cavalli. La locanda della Posta nell'attuale piazza Vanvitelli, che si trovava dove ora c'è l'Hotel del Cavaliere, così chiamato per ricordare le sue origini, era tappa obbligata per sosta e cambio di cavalli tra Napoli e Caserta per quanti proseguivano in direzione Capua o Maddaloni.

Uno stradone di singolare bellezza che incantò i viaggiatori del *Gran Tour*, i cui nomi sono scolpiti su un cippo in piazza Vanvitelli, oggi coperto da rovi. «Erano le nove - scrive Louis Colette - quando partimmo da Caserta. La carrozza correva veloce sulla grande strada reale di fronte al Palazzo. Questa strada aveva un che di fiabesco al chiarore di una di quelle notti italiane che proiettano sulla natura contemporaneamente i colori della madreperla e dell'iride. Questa grande strada è superba fino a Napoli e offre alla vista angoli di paesaggi dove si vorrebbe vivere». E Charles Joseph Van Don Est: «La strada da Napoli a Caserta è magnifica, quasi dappertutto fiancheggiata da filari di alberi, la cui ombra attenua il forte caldo che assale il viaggiatore». Erano alberi maestosi, prima olmi, poi platani, le cui alte cime sembravano baciarsi e formare una splendida galleria di verde oltre la quale si intravedeva la Reggia. Poco più di 130 anni e scomparvero *ex abrupto*, mentre in contemporanea a Caserta veniva inaugurata una famosa segheria-falegnameria con annesso mobilificio, che alimentò molti dubbi sulla loro scomparsa e utilizzazione. Poi fu la volta degli oleandri, anch'essi scomparsi. Il sovrano, a quanti avevano dimora o bottega là dove sarebbe passato lo stradone e che, pertanto, erano obbligati all'esproprio, assicurava un compenso consistente in un sobrio acquisto altrove o in una congrua permuta. Poi, nel secondo dopoguerra, l'inizio del degrado e dell'abuso.



Il *j'accuse* di Francesco Nigro è stato preciso e mirato nell'enumerare la litania degli scempi con la sua documentata carrellata, da attento studioso di tradizioni e di documenti d'archivio qual è, nonché autore di moltissime pubblicazioni di grande interesse. "Lo stradone e i passeggiatoi vanvitelliani", sottotitolo "Da San Nicola la Strada alla Reggia", questo il titolo dell'*aureus libellus* da lui pubblicato anni addietro, a cura dell'Associazione di cultura e tradizioni popolari "Il giardino" di San Nicola La Strada, del quale è attivo ed appassionato presidente.

Anna Giordano



tipografia  
civile

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**OTTICA  
VOLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

Dal 1976 al  
Vostro Servizio



## Brevi della settimana

**Venerdì 25 maggio.** La direzione della Reggia di Caserta decide di tenere aperto il monumento vanvitelliano per tredici serate da qui a metà settembre: gli appartamenti storici saranno visitabili dalle 19.30 alle 22.30 (ultimo ingresso alle 21.30) al costo di tre euro. Salvo variazioni, saranno invece chiusi al pubblico il Parco Reale e il Giardino Inglese. La prima serata è fissata per domenica 27 maggio, si proseguirà poi a giugno con cinque aperture straordinarie fissate per i giorni 2, 9, 16, 23 e 30.

**Sabato 26 maggio.** La Giunta approva la delibera che propone al Consiglio Comunale di Caserta l'acquisto del Fabbricato B1 (scale A, B, C e D) del Parco Primavera di Tuoro: la procedura rientra in un programma straordinario di riqualificazione urbana e di sicurezza delle periferie e permetterà innanzitutto a oltre trenta famiglie di non essere sfrattate.

**Domenica 27 maggio.** Il Sindaco di Caserta firma un protocollo d'intesa che prevede il gemellaggio tra il Capoluogo e la città di Alberobello. Il documento prevede la possibilità di rafforzare i rapporti tra gli attrattori turistici casertani e quelli pugliesi al fine di valorizzare i rispettivi patrimoni naturali, artistici e architettonici.

**Lunedì 28 maggio.** Sarà piazza Gramsci, nei pressi della Reggia, a ospitare da venerdì 1° a domenica 3 giugno la Festa del Gelato Artigianale di Alta Qualità "Ice meet you", che per questa terza edizione, per l'assegnazione del Premio Miglior Gelato, designa come gusto dell'anno l'albicocca casertana, prodotto d'eccellenza del territorio.

**Martedì 29 maggio.** Sabato 2 giugno, dalle ore 10.00 alle 13.00, è prevista una visita guidata speciale all'interno del Bosco Vecchio, la parte più antica del Parco Reale, in occasione dell'iniziativa nazionale "Incontriamoci in Giardino", che vede coinvolti numerosi parchi e giardini storici lungo tutta la Penisola.

**Mercoledì 30 maggio.** Per la V edizione della manifestazione "MozzarelliAmo", organizzata dalla Pro Loco "L'Antico Borgo di Vaccheria", in collaborazione col caseificio "Il Casolare" e il Comune di Caserta, ci saranno sei giorni di festa, ossia il 1°, il 2, il 3 e l'8, il 9 e il 10 giugno, dalle 20.00 alle 24.00, nella Vaccheria, in Piazza Madonna delle Grazie, nel corso dei quali ci saranno musiche e balli popolari ad accompagnare i visitatori in un viaggio alla riscoperta della mozzarella di bufala Dop.

**Giovedì 31 maggio.** Si svolge nella sala Convegni di Confindustria Caserta la cerimonia di consegna delle borse di studio dedicate ai figli dei dipendenti delle aziende associate, un appuntamento che vede protagonisti venti alunni di scuole medie superiori, che nel corso dell'anno 2016/2017 si sono distinti per particolari meriti scolastici, e a cinque studenti giunti alla maturità col massimo dei voti, vincitori di un elaborato scritto su temi di attualità.

Valentina Basile

## Vanvitelli e pattume

Passeggiando nel centro di Caserta, nella piazza dedicata a Luigi Vanvitelli, è d'uopo un cenno di saluto al grande architetto, ideatore del maestoso palazzo reale della città, che, alla domanda curiosa del visitatore straniero, sa sempre indicare la strada per la bellezza. Dirigendoti verso l'ombelico della piazza, vedrai zampillare acqua da una grande fontana circolare, che arreca gioia ai passanti che, nei pomeriggi calorosi, stanchi e affannati, cercano ristoro sulle sane o, molto più spesso, mutilate panchine. C'è chi, inumidito il palmo di una mano, si sfiora la fronte per trarne ristoro; chi, anziano, gode dell'ombra in amorevole compagnia dei nipoti; bambini che, giocando con la fantasia, immaginano il verde della piazzetta come l'incolto di un bosco e danno vita a storie più svariate di guerrieri e animali fantastici; qualche amante che, pervaso dal fiorire primaverile dell'amore, coccola la propria amata.



La scena sarebbe perfino pittoresca se non fosse per cartacce, mozziconi di sigaretta, chewing-gum, tappi di bottiglie che tappezzano vialetti e aiuole. Bisognerebbe essere più responsabili, avere maggior cura del proprio territorio e sperare e credere nella responsabilità degli altri, ovvero nella consapevolezza che gettare questo piccolo pattume qua e là, invece di utilizzare gli appositi cestini, è stupido, oltre che maleducato.

Perché quella piazza, se i cittadini la rispettassero e gli amministratori ne curassero pulizia e manutenzione con la solerzia di cui, invece, non si vede traccia, quel rettangolo urbano potrebbe davvero trasformarsi in un'oasi nel mare d'asfalto che la circonda. E sarebbe bello passeggiare - ovunque, se fosse possibile, ma partiamo almeno da lì - fra vialetti e aiuole ben tenuti, che facciano dimenticare, almeno per un po', il dilagare dell'inciviltà.

Nicola Iannotta

## Storie Fest 2018

LE VIE DELL'EREMO

VI EDIZIONE

Storie Fest 2018

EREMO DI SAN VITALIANO  
progetto e direzione artistica  
PIERLUIGI TORTORA

7 8 9 10 GIUGNO

EREMO DI SAN VITALIANO ASSOCIAZIONE ONLUS  
NUOVA BOTTEGA DEL TEATRO  
ASD SOCIAL EVENT PROMOTION

Anche quest'anno sarà il suggestivo Eremo di

San Vitaliano, in Casola di Caserta, a ospitare *Le vie dell'Eremo*, che avrà come tema "Storie Fest 2018" e si svolgerà nei giorni 7, 8, 9 e 10 giugno. La rassegna, giunta alla sua sesta edizione, si avvale della direzione artistica e della progettazione di Pierluigi Tortora, che ne è un po' il faro.

Si comincia giovedì 7 giugno, alle ore 20.00, con "Rivincite" di Benedetta Bellucci, con la partecipazione di Gianfranco Paglia. Alle ore 21.00 "L'altro mare", da "I dieci comandamenti", con Domenico Iannaccone. Venerdì 8 giugno, alle ore 20.30 "L'infinita poesia di Maria di Nazareth" raccontata da Marilena Lucente; farà seguito, alle ore 21.30, "Darbouka forever" con il concerto di Marzouk Mejry. Sabato 9 giugno, alle ore 20.30 è in programma "Polifemo" con Gabriele Tinari e Stefano Di Matteo, per poi proseguire con "Ai vis lo lop - lo rainard - la levre", con Alessandro De Carolis, Carmine Scialla e Antonio Anastasia.

Domenica 10 giugno la giornata conclusiva; il programma parte con "In cammino verso l'Eremo", libera camminata mattutina - l'inizio è fissato alle 7.00 - verso l'Eremo di San Vitaliano. Oltre che essere l'occasione per raggiungere l'Eremo, sarà anche un momento per godere di un percorso naturale e immergersi nella quiete del luogo. In serata, alle ore 20.30, ci sarà la consegna del "Premio Eremo", che quest'anno sarà assegnato a Gianni Gugliotta. Alle ore 21.00 si chiude con la "Ballata Marina" con Roberto Caruso, Cristina Minoja e Daniele Pinato. In tutte le giornate della manifestazione l'ingresso è libero. A tutti, l'invito ad intervenire.

Gino Civile

UN INEDITO, DAL DIAZ ALLA REGGIA

## Il presente non basta

**Credete che i giovani siano tutti automi cellularizzati?** Pensate che internet abbia sostituito la memoria? Il comportamento dei vostri figli vi fa pentire di averli concepiti? Se la risposta a tutte queste domande è "sì", afferrate per un orecchio la vostra progenie e trascinatela con voi alla Reggia di Caserta, sabato 9 giugno, sala Terrae Motus, per due motivi: innanzitutto perché avete un problema con i pregiudizi e il teatro è un ottimo farmaco, secondo perché potreste avere l'opportunità di scoprire e condividere un modo diverso di leggere il mondo. I giovanissimi attori capitanati dal prof. Angelo Maiello, che per due anni di fila hanno ricevuto il premio speciale al festival teatrale "Pulcinellamente" adattando la poesia alla "quarta parete", tornano a calcare i palchi di Terra di Lavoro con uno spettacolo inedito.

"Il presente non basta" è il titolo del testo scritto ad otto mani dallo stesso Maiello, in collaborazione con le prof.sse Emanuela La Manna,

Virginia Iorio, Milena Galantuomo e il prof. Cesare Giudicianni. Ancor più significativo, però, è il sottotitolo "Per amore del latino", una lingua tecnicamente morta, ma che si è alzata e cammina in mezzo a noi come Lazzaro. Tanti, più volte, si sono presi la briga di riportarla in vita, scatenando l'annosa questione della sua utilità e/o inutilità e oggi, più che mai, la conclusione del dibattito potrebbe avere ripercussioni tremende sull'ordinamento scolastico e causare la scomparsa dei licei classici. Il gruppo teatro del Diaz si scinderà in due fazioni,



gli *utilisti* e gli *inutilisti*, avendo come arma solo un insistente pragmatismo e citazioni dalla lama affilata. Basterà questa divisione a risolvere definitivamente la questione? Venite a scoprirlo alle 18.30, alle 19.30 e alle 20.30, nel luogo sopraindicato e nel giorno stabilito. Il passato si mescola inevitabilmente con il futuro, mentre il presente si adopera per crearlo. Eppure molti dimenticano di insegnare ai giovani che, per plasmare il futuro, bisogna prima immaginarlo.

Marco Cutillo



## Governo, la storia infinita

(Continua da pagina 2)

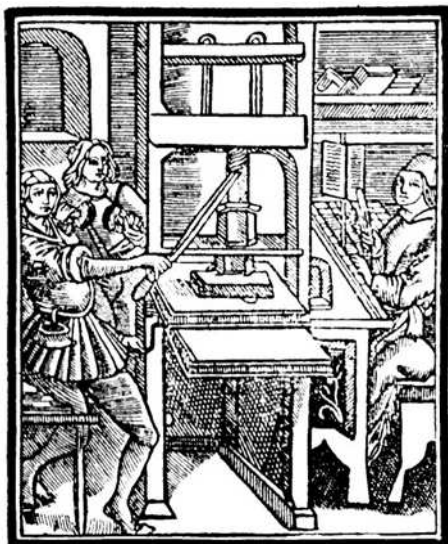
*prerogative costituzionali e di non fare andare al governo una forza politica che ha preso 11 milioni di voti*. «Non Finisce Qui», scriveva Di Maio sul Blog 5S, e coniugava subito la messa in stato di accusa del Presidente con la chiamata alla mobilitazione di piazza per il 2 giugno al grido di 'il mio voto conta'. «Sarà la festa della Terza Repubblica», diceva. Poi il fuoco di fila di Lega e 5S. «Mattarella si assumerà le sue responsabilità», «La sovranità appartiene al popolo, ora basta con i diktat», diceva il deputato 5S, Fraccaro, ora Ministro dei Rapporti con il Parlamento. «La democrazia in questo paese è stata abolita», dichiarava Di Battista. «Mattarella ha deciso di mandare tutto a monte con un vero e proprio attacco alla democrazia», così Gian Marco Centinaio, presidente leghista al Senato, ora Ministro per l'Agricoltura.

**Salvini e Di Maio hanno dimostrato di intendere la politica come espropriazione** delle istituzioni. «Il tentativo del governo M5S - Lega non è fallito sul no del Quirinale alla candidatura di Paolo Savona al ministero dell'Economia, ma su qualcosa di molto più delicato. L'impossibilità in democrazia per chiunque di occupare le istituzioni, che sono la casa di tutti», diceva il direttore dell'Espresso, Marco Damilano. Quella di Salvini e Di Maio è stata «Una sfida arrogante, senza mezzi termini, volta a umiliare la più alta figura della Repubblica in nome di un'investitura popolare (se vogliamo essere esatti, in realtà di metà dei votanti italiani) che darebbe diritto a tutto, anche al disprezzo istituzionale», commentava il direttore del Corriere, Luciano Fontana. Ecco, non si può essere sicuri di forze politiche simili. Ora Salvini e di Maio fanno indecorose, anche se sempre salutari, marce indietro. Alla luce del governo che si è formato appaiono più colpevoli e irresponsabili i diktat del duo Salvini - Di Maio sul nome di Savona. Quello che si è fatto adesso si poteva fare allora risparmiando al Paese crisi e convulsioni finanziarie.

**Il giudizio del Pd è duro.** «Il governo dell'accozzaglia» lo definisce su Democratica Mario Lavia, che scrive: «Professori, grillini, destra, xenofobi» «una mistura che non si può definire "governo del cambiamento" un'accozzaglia bella e buona. Di cui si potrà dire tutto. Ma risparmiateci per favore di chiamarla "governo del cambiamento"».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## Per una nuova cultura politica

La sinistra tradizionale è dappertutto in crisi. La sinistra «riformista» - socialdemocratica e moderata - è sparita o è ridotta ai minimi termini in Paesi come la Grecia, la Francia, la Spagna, la Germania, ed è in grave difficoltà in Italia. In tutti questi casi le politiche socialdemocratiche sono state subalterne ai modelli del neoliberalismo, a volte temperandoli e altre volte invece tentando di cavalcarli e di incrementarli. Contemporaneamente si è rafforzata una sinistra radicale e movimentista con Corbyn in Gran Bretagna, Syriza in Grecia, Podemos in Spagna, Mélenchon in Francia e con l'alternativa di sinistra in Portogallo, in una varietà di esperienze ed elaborazioni teoriche che restituiscono un senso alle politiche di sinistra che intendono rappresentare una società che richiede sempre di più giustizia e uguaglianza.

In Italia il Pd di Renzi ha portato avanti politiche di destra, dividendo il sindacato e tentando di costruire un populismo buono da contrapporre a quello cattivo di Salvini, Grillo e Berlusconi. Renzi ha fatto sua l'agenda neoliberista europea dell'austerità con la riduzione della spesa pubblica, la precarizzazione del mercato del lavoro, la svendita di beni pubblici (settanta miliardi di privatizzazioni) e regalando al mercato, invece che agli investimenti pubblici, ingenti capitali, con gli sgravi fiscali che hanno favorito soprattutto le classi agiate, seguendo in questo le orme delle politiche neoliberiste inaugurate dal reaganismo e dal thatcherismo degli anni Ottanta del '900. È quanto scrive Giulio Marcon nell'introduzione al volume *La sinistra che verrà. Le parole chiave per cambiare* (Minimum fax, 2018). Secondo l'autore occorre un cambiamento radicale, a partire dalla costruzione di una nuova cultura politica della sinistra, che sconta tutta l'incomprensione dei mutamenti che si sono verificati già nel corso della prima metà del Novecento, magistralmente descritti da Karl Polany ne *La grande trasformazione*, per i quali si è passati dalla fase in cui il mercato era una semplice funzione della società, all'incorporazione della società nel mercato, di cui esso finisce per regolare e condizionare tutti gli aspetti. Se questo era vero già negli anni Quaranta del Novecento, ciò che è avvenuto successivamente è stato ancora più dirimpente, nel senso di modificare dalle fondamenta l'assetto delle società tradizionali, fino a determinare quella che Luciano Gallino ha definito una «lotta di classe capovolta», non degli sfruttati contro gli sfruttatori, ma dei ricchi contro i poveri, degli oppressori contro gli oppressi.

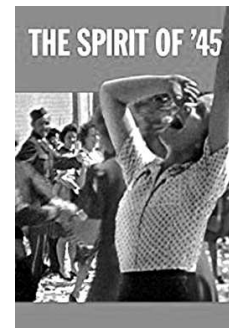
L'avvento del **finanzcapitalismo**, a partire dagli anni Ottanta del '900, ha comportato una espansione economica e commerciale

globale di nuovo tipo, sostenuta dalla totale liberalizzazione della circolazione degli ultimi decenni, che ha avuto come pendant la precarizzazione e svalutazione del lavoro, frutto delle politiche sempre più aggressive dell'economia finanziaria, che hanno sconvolto i vecchi assetti sociali ed economici, imponendo il pensiero unico dello *sviluppatismo*. Ma è ora di prendere atto della situazione e di cambiare. «Dopo quarant'anni di dominio dell'ideologia e delle politiche neoliberiste - scrive Marcon - bisogna capovolgere il paradigma che abbiamo sin qui subito. Le politiche neoliberiste hanno svalutato il lavoro come fattore competitivo nello scenario di competizione globale; la sinistra deve invece ridare dignità al e ripensare il lavoro (certamente in forme e pratiche diverse) come fattore di liberazione individuale, di identità sociale e di coesione comunitaria. Le politiche neoliberiste hanno messo al centro il mercato e il privato; la sinistra deve ricostruire una cultura dei beni comuni e del "pubblico". Il neoliberalismo ha rilanciato la centralità dell'impresa e dell'individuo nel suo interesse privato; la sinistra deve rivendicare la centralità della società e della persona nel suo contesto comunitario. Il neoliberalismo ha mercificato i diritti sociali; la sinistra deve tornare a demercificare - come è successo storicamente con il welfare - la sanità, l'istruzione, la previdenza. E l'ambiente, che è stato usato come "merce", deve venire considerato come un "bene comune" da accudire e salvaguardare».

Per questo occorre modificare completamente il paradigma politico e prendere atto che i temi tradizionali della sinistra devono mutare radicalmente. La fabbrica fordista non esiste più, mentre le innovazioni tecnologiche costringono a ripensare in termini nuovi il lavoro che va redistribuito, associato a forme di reddito sociale complementare e accompagnato dal potenziamento e riorganizzazione delle attività socialmente utili. In questo senso, nota Marcon riprendendo l'analisi di Giorgio Ruffolo, «Lo "sviluppiamo" o l'illimitata "crescita delle forze produttive" è archeologia, residuo fossile per la sinistra: Serge Latouche ha svelato gli inganni della narrazione della crescita e già negli anni Ottanta Enrico Berlinguer diceva che il capitalismo conosce solo "indici quantitativi astratti" e ci invitava a ragionare su "cosa produrre, cosa consumare". (...) Il tema allora è la "qualità sociale ed ecologica" dei consumi, delle produzioni, del lavoro, nel contesto della redistribuzione sostenibile di ricchezza e risorse naturali, materiali e immateriali». Giustamente viene rilevato che ricostruire la cultura politica della sinistra significa anche sviluppare capacità «di osmosi, di empatia,

di connessione umana con la sofferenza e le speranze della gente che si vuole rappresentare. L'attesa della povera gente era il titolo di un libro di Giorgio La Pira che bene farebbe il paio con il film *The Spirit of '45* (2013) di Ken Loach, che documenta le speranze del popolo inglese alla fine della seconda guerra mondiale. Come nel libro di La Pira, così nel film di Ken Loach si vede che la politica (e la sinistra) vince quando sa interpretare questa domanda che viene dal basso. Nel film di Loach c'è la vecchietta che dice: ho votato Labour perché così avremo il servizio sanitario nazionale e per la prima volta potrò curarmi i denti e avere gli occhiali gratis. L'uomo di mezza età afferma: ho votato per i laburisti, perché così quando smetterò di lavorare avrò una pensione pubblica. La donna che viveva in una catapecchia dice: sto con i laburisti perché così avremo un programma di edilizia popolare e potrò vivere in una casa decente. Churchill - l'eroe della seconda guerra mondiale che non seppe capire quello che la gente voleva: non il trionfalismo della vittoria bellica, ma risposte ai problemi materiali - perse le elezioni. A vincerle fu un leader laburista meno esuberante, un po' noioso e non altrettanto noto: Clement Attlee, primo ministro del Regno Unito dal 1945 fino al 1951».

È quello che dovrebbe fare la sinistra: ricollegharsi con la parte più povera e diseredata della società (circa un terzo del totale della popolazione italiana) insieme con un nuovo modo di fare politica e di comunicare con i cittadini. Un linguaggio e un lessico nuovi, che riescano ad esprimere un salto di qualità e un recupero dei valori fondanti della militanza politica, adeguati alle profonde trasformazioni che stiamo vivendo. Contano, da questo punto di vista, non solo il cambio di prospettiva e la pratica politica legata al sociale, ma anche l'esempio e lo stile di vita, l'apertura e la sperimentazione verso nuove forme di socialità e di mutualismo e la valorizzazione dei beni comuni e del pubblico. Occorre tornare a interpretare le attese di chi è precario e senza lavoro, di chi vede calpestare i suoi diritti, di chi cerca di andare avanti per i suoi meriti e non per le sue relazioni, e occorre ritrovare l'identità perduta della Sinistra, la sua vocazione di forza che combatte contro le ingiustizie e le povertà, in un contesto di grandi cambiamenti e arretramenti sul piano della difesa dei diritti umani e della giustizia sociale, che hanno determinato l'aumento delle sperequazioni tra un'élite economica sempre più ricca e i poveri sempre più poveri e più numerosi.





**MOKA &  
CANNELLA**

## Povera Italia, patria mia!

«Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore. Si credono potenti e gli va bene quello che fanno e tutto gli appartiene. Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!» (F. Battiato, *Povera Patria*).

«Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!» (Dante, *Purgatorio - Canto VI - Ver76/78*).

«Arrivan quei momenti in cui non si sa che dire; quando si sa dove si è ma non dove si può andare e, dopo tante certezze e tante sicurezze è il momento di dubitare, sembra tutto senza valore» (E. Finardi, *Dolce Italia*).

«O patria mia, .... Oimè quante ferite, ..... lo chiedo al cielo e al mondo: dite, dite? chi la ridusse a tale? ..... Siede in terra negletta e sconsolata, nascondendo la faccia tra le ginocchia, e piange. Piangi, che ben hai donde, Italia mia...» (G. Leopardi, *All'Italia - 1. ver. 1/20*).

«Viva l'Italia presa a tradimento; l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento; l'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura» (F. De Gregori, *Viva l'Italia*).

«- Italia, Italia! - E il popolo de' morti surge cantando a chiedere la guerra; e un re a la morte nel pallor del viso sacro e nel cuore trasse la spada... a quella polve eroica fre-

mente, a questa luce angelica esultante, rendi la patria, Dio; rendi l'Italia a gl'italiani». (G. Carducci, *Piemonte*).

«Romba il potere che detta le regole e cade la voce della libertà; mentre sui conti dei lupi economici, non resta che il sangue di chi pagherà.... Spero soltanto di stare tra gli uomini / che l'ignoranza non la spunterà e che smetteremo di essere complici / che cambieremo chi deciderà... Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa» (P. Bertoli, *Italia d'oro*).

**Anna D'Ambra** - a.dambra@aperia.it

## Le regole? Ah, conoscerle...

**In tanti sanno come si gioca al calcio:** sanno che il pallone non si può prendere con le mani, tranne che non si faccia il portiere, sanno che c'è il fuorigioco, sanno che non si possono dare calci e spintoni agli avversari. Ognuna di queste azioni è sanzionata dall'arbitro con punizioni, ammonimenti, cartellino giallo e, nei casi più gravi, rosso.

**Molti anni fa, in Inghilterra,** si svolgeva una partita di calcio; in una delle due squadre c'era un giocatore che per imperizia non riusciva a prendere una palla. A un certo punto, indispettito, prese il pallone con le mani e con esso corse fino alla porta avversaria. L'arbitro, giustamente, lo fermò e dette la punizione per fallo di mano, perché nelle regole del calcio un'azione del genere non è consentita. Ma con quell'episodio nacque un altro sport: il rugby, che ha altre regole e altra "filosofia" rispetto al calcio.

**Gli onorevoli Di Maio e Salvini** pensano, invece, di poter giocare al calcio comportandosi come se fosse una partita di rugby, solo perché i loro partiti sono stati i più votati dai cittadini italiani; i quali, è vero, detengono la sovranità sulle sorti della Nazione, ma non sono onnipotenti. L'articolo 1 della Costituzione, infatti, recita che la sovranità è esercitata «nelle forme e nei limiti della Costituzione». Ma i populisti, oltre che essere ignoranti, sono presuntuosi e pensano di avere ragione anche quando hanno torto marcio. Adesso vogliono mettere in stato di accusa Mattarella, perché come arbitro ha fermato il gioco [ndr: questo scritto ha visto la luce prima dell'inversione di rotta che dovrebbe portare, nelle prossime ore, alla nascita del governo Conte, ma le mutate circostanze non ne minano né il senso né il valore]. Ovvio che tutti si siano messi a inveire contro l'arbitro cornuto; in questo ha responsabilità Mattarella che forse, invece di dare spazio al bamboccio *ridens* e all'orso prealpino, doveva fischiare prima. Forse le motivazioni che ha accampato per dire no al governo Conte non sono molto lineari, ma come si dice, a proposito di certe botte, «mal date ma ben ricevute». Ora i due Dioscuri della destra gridano infantilmente (Salvini meno, per la verità) che vogliono mettere sotto accusa Mattarella. E continuano a dimostrare di essere ignoranti e presuntuosi. L'atto d'accusa è, infatti, possibile solo se il Presidente della Repubblica compie atto di tradimento o se non rispetta la Costituzione. Ma in questo caso chi è che non ha rispettato la Costituzione? A me pare che gli eversivi siano quei fascistelli di Di Maio e Di Battista e quel Salvini che fa finta di ignorare che alcuni atteggiamenti leghisti possono definirsi tranquillamente nazisti.

**Mariano Fresta**

## La Lista Rossa

(Continua da pagina 4)



Abbazia benedettina di San Pietro ad Montes

grazie a quella giornata, che si è svolta anche a Caserta, sono state inserite in Lista Rossa la chiesa di San Rufo Martire e l'abbazia benedettina di San Pietro ad Montes della frazione Casolla di Caserta. Altra segnalazione è stata quella del teatro e dell'area archeologica di Teano, che ha avuto rilevanza nazionale anche tramite il bollettino nazionale di Italia Nostra e per il quale la scheda di rilevamento per l'inserimento in *Lista Rossa* è stata aggiornata con esito positivo, poiché il teatro è stato recentemente riaperto al pubblico. Per i media nazionali e internazionali la *Lista Rossa* rappresenta un punto di riferimento e una fonte sicura e attendibile da cui attingere notizie certe sullo stato dei beni recensiti. Di recente, infatti, il Tg3 ha dedicato ad alcuni beni segnalati in *Lista Rossa* una rubrica dal titolo "I tesori d'Italia"; nell'edizione dell'11 marzo 2017 si parlò della Basilica di Sant'Angelo in Formis e del Museo Campano, che erano stati inseriti nella Lista Rossa dalla sezione Italia Nostra di Caserta "Antonella Franzese".

**Sul sito della sezione casertana** di Italia Nostra sono riportate tutte le segnalazioni fatte. Le segnalazioni per l'inserimento di un bene in Lista Rossa possono essere fatte scaricando dal sito nazionale di Italia Nostra la scheda di rilevamento o una applicazione che si può installare sul cellulare; attraverso l'applicazione si può segnalare fotografando il bene, fornire informazioni e inviare la scheda. Con questo strumento tutti possono segnalare il patrimonio da salvare perché come si legge nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Parigi, 10 dicembre 1948): «Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici».

**Nadia Marra**

## Le nostalgie di un radiologo

La **fotografia**, come strumento per fissare la corsa del tempo in un istante, sembra essere stata inventata per soddisfare un sentimento diffuso in quasi tutti noi: la nostalgia del passato, di quel passato che a volte accusa, come nel caso della Violetta verdiana, ma di solito può concedere momenti di tenerezza quando ci torna sotto gli occhi con funzione consolatoria. La fotografia può anche creare dipendenza (*tenere lontana dalla portata dei minori*), e i più esposti a tale dipendenza sembrano risultare i figli del Sol Levante. I giapponesi, infatti, quando sono in veste di turisti, non staccano mai l'occhio dalla macchina fotografica, lasciando intendere a chi li osserva che l'emozione di un capolavoro, opera pittorica o architettonica che sia, loro non la vivano direttamente nel momento in cui ce l'hanno di fronte, ma soltanto quando sono tornati a casa e passano in rassegna le foto scattate.

Ma la **fotografia**, nelle mani di coppie entusiaste di sé, o come suole anche dirsi (rubando l'espressione a Petrolini) 'senza orrore di stesese', può diventare uno strumento di tortura al pari della 'Vergine di Norimbega' e dello 'Stivaletto Malese'. Chi scrive non crede di essere l'unica vittima stesa al suolo da una raffica di immagini relative a matrimoni, battesimi e compleanni e funerali, partita da album voluminosi come l'intera Treccani. Doveva essere una visita di cortesia a parenti perduti di vista, e si tramutò in un bombardamento di volti dalla culla alla bara, al termine del quale la fuga del sottoscritto eguagliò in ardimento e sprezzo del pericolo quella di Casanova dai Piombi di Venezia.

**Ciò detto**, sentiamo il bisogno di accennare soltanto di sfuggita all'aspetto funerario che esprimono alcune vecchie foto, in bianco e nero e ingiallite dal tempo. Chi le osserva non sempre ne coglie il senso di fugacità insito in esse (un *hic et nunc* che la ruota degli anni inesorabile ha tramutato in un *illic et tunc*), non sempre si rende conto di officiare ai personaggi fotografati tanti nuovi funerali per quante volte le tira fuori dal cassetto in cui giacciono, che per l'occasione assume le fattezze di un sarcofago, e nel quale godono del loro meritato silenzio.

Ma **Giovanni P.**, il protagonista di questa cronachetta, con la fotografia aveva poco o niente a che fare. Giunto che fu all'età di trent'anni, prese una decisione che lo avrebbe tirato fuori dal mucchio, per consegnarlo all'opinione pubblica come un caso tanto singolare, da meritare l'aggettivo di unico. Di professione radiologo, quando il suo studio cominciò a traboccare di lastre usate, come per incanto gli balenò l'idea che la radiografia, forse anche meglio della fotografia, poteva assicurare all'oggetto esposto ai raggi una durata che permettesse di misurare il passare degli anni. A suo avviso, poi, la radiografia non presentava

il rischio di penalizzare il soggetto radiografato mettendone in evidenza nasi troppo grosso o vistosi strabismi. Per lui erano tutti radiogenici.

**Cominciò così** a radiografare tutta la famiglia, nonni compresi. Né se la sentì di escludere il cagnolino che da anni era la gioia del suo unico figlio. Non contento, poi, delle lastre individuali, ordinò presso un laboratorio specializzato un progetto unico di apparecchio per radiografie di gruppo. Per anni e anni si accumulavano immagini di crani, di tibie, di casse toraciche e di altri componenti la struttura organica dell'uomo come della donna. E quando questi cumuli colmarono due stanze del suo studio, all'interno di scaffali che coprivano le quattro pareti e salivano da terra fin sotto il soffitto, Giovanni P. decise che era giunto il momento di ordinarli per nome e per data, sistemandoli in tanti album.

**Nacque in tal modo** una storia della sua famiglia che potremmo dire, non senza un amaro sorriso, vista dall'interno. Non c'era visita di amici e parenti più o meno stretti, che non venisse condita con una lunga e minuziosa osservazione di album radiografici, come non ci fu pranzo o cena che non finisse con una radiografia-ricordo, a cui gli ospiti non sapevano come sottrarsi; Giovanni P., infatti, era a tal punto convincente, che riusciva a contrabbandare quella pratica di carattere strettamente clinico per un tipo di *selfie*, al quale naturalmente si sottoponeva anche lui con la frase di rito «*sorridere*». E a chi gli chiedeva che senso



avesse un sorriso in una radiografia egli aveva la risposta pronta: «*Dispone la struttura ossea nella migliore condizione, fa risultare tutto più radiogenico*».

**Il destino non è quasi mai cordiale** con le persone originali, privilegiando di gran lunga quelle normali, sempre ammesso che ce ne siano. E così dopo qualche tempo Giovanni P. vide assottigliarsi il numero di coloro che accettavano i suoi inviti. Le scuse più strampalate cominciarono a fioccare come in una nevicata di mezzo inverno. Ben presto la cattiva fama di fotografo delle ossa affossò il buon nome di professionista consolidato in tanti anni di scrupoloso lavoro. Finì per farsi terra bruciata attorno.

**Ora vive in una clinica** per malati di mente, circondato da quanti come lui hanno perduto la bussola. Ma non disdegna di invitare nella sua camera gli altri ricoverati, che intrattiene mostrando loro album ed album di radiografie della sua famiglia. E pare anche che costoro li apprezzino molto.

## Tra il lusco e il brusco

**A voler dar conto al Battaglia**, la massima autorità in materia di lingua italiana, «*tra il lusco e il brusco*» è una forma idiomatica che sta ad indicare una situazione di luce incerta, che non è più giorno ma neanche già notte. In senso figurato, poi, va riferita a qualunque condizione di incertezza, di perplessità, di dubbio.

**È certo che il grande linguista** fissò la suddetta espressione a un significato a suo parere preciso, ma è altrettanto certo in tal modo non si avvide di andare a occupare l'ultima poltrona vuota nella platea degli esistenzialisti. Come non convenire che, con i tempi in corso, siamo posizionati tutti tra il lusco e il brusco, e ci risulta pressoché impossibile ribaltare i due termini e dichiararci sospesi tra il brusco e il lustro, condizione un tantino meno pessimistica?

**Se un simile ribaltamento** ci fosse concesso dalla sorte, avremmo la prospettiva di lasciarci alle spalle il brusco e andare incontro al lusco, che in confronto offrirebbe alla nostra esistenza quantomeno un certo chiarore. Non è filosofia da cioccolatino Perugina quella che vuole l'uomo, dopo la sua caduta nel tempo (espressione che gli antropologi adoperano per indicare la nascita), è fatalmente, iettatoriamente avviato verso il brusco, il che a buon diritto fa dire a Italo Svevo che la vita è l'unica malattia sicuramente mortale.

**Collocati dal destino** tra questi due termini, che poi, come nelle corse, sono la partenza e l'arrivo, noi uomini dobbiamo studiare, imparare un mestiere, innamorarci e amare (cosa che comporta uno spreco di tempo non indifferente), metter su famiglia, allevare i figli, baloccarci con i nipoti, e se tutto va per il meglio in un momento imprecisato chiudere gli occhi per sempre, facendo ritorno al nulla da cui siamo venuti.

**Messa la questione in questi termini**, amerei conoscere chi ha la spudoratezza di affermare che la vita è bella. Per quel che mi concerne, quando qualcuno mi chiede «*Come va?*», nei momenti più sconsiderati son solito rispondere: «*Così così*». Potrei mai dirgli: sono malato, come vuoi che vada? Quel qualcuno mi chiederebbe: «*Malato di che?*», e io dovrei rispondere: «*Di tutti i giorni da qui a venire*». Non verrei preso sul serio.

# I limiti sono in chi ci guarda, non in noi!

**ANIEP, fondata nel 1957**, è un'Associazione Nazionale che si occupa della promozione e rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili. Nel corso di più di mezzo secolo ANIEP si è battuta per affermare i diritti costituzionalmente riconosciuti dei disabili e si è impegnata perché fossero approvate le fondamentali leggi sull'inserimento scolastico, il lavoro, l'eliminazione delle barriere architettoniche, le prestazioni economiche e la riabilitazione, il "dopo di noi", secondo il principio del massimo di socializzazione e del minimo di assistenza. ANIEP è centro permanente di diffusione di informazioni, dati e documentazione a sostegno della cultura dell'inclusione e dell'eguaglianza di opportunità.

**Oggi, l'ANIEP Regionale Campana** e della Provincia di Caserta, grazie al lavoro volontario di tante persone e alla passione della presidente Adele Di Gioia, è una realtà in grado di intercettare bisogni e di dare ad essi soluzioni. L'Associazione è cresciuta e si è estesa. Alla sede di Casagiove, in Piazza degli Eroi (telefono 0823 467454, e-mail [aniep.caserta@gmail.com](mailto:aniep.caserta@gmail.com)), si sono aggiunte le sedi di Alife, Pozzuoli e Orta di Atella.

**ANIEP**  
Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili e sociali degli handicappati

Adele Di Gioia  
Carmine Criscuolo  
338 8546501

Sezione Provinciale di Caserta  
Centro Sociale "Peppino Castiello"  
P.zza degli Eroi - Casagiove  
0823 467454  
[aniep.caserta@gmail.com](mailto:aniep.caserta@gmail.com)

Vi aspettiamo:  
Martedì 16:30 - 18:30  
Giovedì 10:30 - 12:30

da oggi SIAMO INSIEME

Sono altresì cresciute e si sono consolidate attività indispensabili per elevare la qualità della vita dei disabili, fornire servizi essenziali, difendere diritti, affermare una cultura totalmente libera da pregiudizi. Ad oggi, ma il cantiere qui è sempre aperto, sono attivi, per i soci, nella sede di Piazza degli Eroi, i servizi di Assistenza psicologica, legale, civile e penale; assistenza per disbrigo pratiche burocratiche, sanitarie, esenzioni ticket e fiscali. È attiva una convenzione, che riduce il costo delle prestazioni per i soci, con il Centro Corona, specializzato in riabilitazione e fisiochinesiterapia. Medici volontari sono disponibili per visite gratuite. Sono attivi laboratori di taglio, cucito, maglieria e uncinetto, nonché bricolage e piccola falegnameria.

**Attivati di recente due essenziali servizi.** Il trasposto con vettura attrezzata a ospitare sedie a rotelle, gestito con guidatori volontari, e la attività fisica gratuita in palestra, per disabili e anziani, che si svolge tutti i venerdì, dalle ore 11 alle 12, ma da settembre sarà possibile dal lunedì al venerdì, nel Palazzetto dello Sport, in Via S. Fortuna a Casagiove, sotto l'eccellente guida del manager

Vincenzo Spina.

**L'Aniep, in un contesto distratto**, riottoso ad aprirsi, è una presenza che se non ci fosse bisognerebbe inventare. Cuore e testa al servizio dei deboli e un cuneo piantato nella coscienza collettiva chiamata a misurarsi con la sua umanità, a verificare il suo livello di civiltà, a misurare il valore della politica.

G. Carlo Comes

**«Sai solo piangerti addosso!»** mi viene detto da più parti. È vero: perdo lacrime dagli occhi, i quali ormai sono rubinetti ai quali si è consumata la filettatura. E indosso una tuta impermeabile per non inzupparmi gli abiti. Ma se l'espressione «tra il lusco e il brusco» continua a venire adoperata in senso figurato, possiamo anche sostenere che in quel lasso di tempo è caduto l'Impero Romano, Napoleone ha finito i suoi giorni a Sant'Elena e ad Auschwitz è successo quello che tutti sanno. Da me vi giungano gradite queste poche considerazioni, formulate ovviamente tra il lusco e il brusco.

## Rimorso

**A quel tempo** avevo alle mie dipendenze alcuni operai specializzati, in cosa non l'ho mai capito né tantomeno gliel'ho chiesto, pensavo che fossero specializzati nel sopravvivere, e tanto mi bastava.

**Un giorno uno di loro, tale Sgambati**, mi chiese il permesso di assentarsi cinque minuti perché sentiva il bisogno di farsi una doccia. Aveva lavorato sodo e avvertiva un fastidioso sudore, una insolita secrezione della pelle che lo disturbava come mai gli era accaduto prima. Gli dissi che poteva andare, ma per dovere di ufficio gli raccomandai di essere quanto più sollecito possibile. E sollecito lo fu, ma nel tornare mi confidò che gli era scoppiato un terribile male di capo: «*Ho fatto la doccia, ma non sono abituato*», queste le parole con cui si scusò chiedendo poi di poter tornare a casa prima dello scadere del suo turno.

**Va da sé** che io non feci mistero dell'accaduto, l'assoluta mancanza di abitudine alla doccia da parte di quell'uomo e la sua conseguente emicrania furono per più giorni il condimento d'obbligo delle chiacchiere d'ufficio, non ci fu chi non rise di cuore alle spalle del malcapitato, ed io tra loro, ben consapevole che chissà quanta altra gente aveva riso alle mie spalle, e dunque la partita si chiudeva in parità.

**Ma qualche mese dopo** quel riso mi doveva tornare indietro incellofanato in un involucro di sensi di colpa. Mai come in quel caso ebbi a deprecare il malvezzo di ridere degli altri. A Sgambati era stato diagnosticato un tumore al cervello, un brutto tumore (manco ce ne fossero di belli!) che se lo portò via di là a qualche settimana.

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

ora - il nuovo governo, e già questa sarebbe, per gli operatori di Borsa, una buona notizia. Ma la notizia diventa ottima, dal loro punto di vista, perché questo sarà probabilmente il governo più a destra degli ultimi sessant'anni e, comunque, promette di combinare sfracelli e casini quanti altri mai. Poiché le politiche economiche di destra, vedi la flat tax, puntano all'incremento dell'accumulazione di capitale anche aumentando la sperequazione della sua redistribuzione, la Borsa sale; e poiché quando ci sono casini e sfracelli quelli che pagano il conto sono le classi medie, mentre quelli che incassano sono gli speculatori e gli operatori, la Borsa sale ancora di più... il mercato sarà cinico, anzi, senza dubbi lo è, ma non è fesso.

Giovanni Manna

**Teatro & Cinema**

**Da venerdì 1° giugno a domenica 3**

**Caserta** S. Leucio, Officina Teatro, Progetto N.A.P.S. presenta **He** Liberamente ispirato alle opere di Odon von Horvath, lieato e diretto da Michele Pagano

**Martedì 5 e mercoledì 6**

**Caserta**, Cine Duel, h. 21,00. Cineforum, Lazzaro felice, di A. Rohswarker, martedì h. 21,00, mercoledì h. 18,00

**Domenica 10**

**Aversa**, Teatro Cimarosa, ore 20,00. La Compagnia teatrale Gli allegri vagabondi in **La donna dal vestito bianco**, ideato da Carmine Musto, collaborazione di Eleonora Avanzo

**Incontri e manifestazioni socioculturali**

**Domenica 3**

**Teano**, **Visita guidata** al Museo archeologico, h. 10,30. a cura dell'Assoc. Teano in movimento

**Martedì 5**

**S. Maria Capua Vetere**, Museo Archeologico, h. 17,00. Serenella Ensoli relaziona su **I Culti orientali in Campania a partire dall'età di Annibale**, Nicola Busino su **Annibale dopo Roma: frammenti di memoria alla fine dell'impero**

**Caserta**, Enoteca provinciale, via Battisti, T. Carnevale e A. Parente presentano **L'Avvoltoio** di Giuseppe Patriarca

**Mercoledì 6**

**Caserta**, Istituto salesiano, via Roma, h. 19,30. **Dante tra Diritto e Poesia**, interventi di G. Iannotti, G. Parente, M. Lucente; modera F. Arnone, a cura del Rotary Club L. Vanvitelli

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. F. Romanetti presenta **Israele, mito e realtà. Il movimento sionista e la Nakba palestinese sett'anni dopo**, di Michele Giorgio e Chiara Cruciani



**Musei & Mostre**

- \* **Caserta**: alla Reggia, fino al 4 giugno, **Open Stage**, mostra di Kyle Thompson; fino al 31 ottobre la **Fondazione Amedeo Modigliani** presenta **Modigliani Opera**
- \* **Caserta**: fino al 16 giugno, da Proiet Room (via Turati 34) **Albania Available for Rent**, personale di Yvonne De Rosa
- \* **Capua**: ogni prima domenica del mese **Percorso drammatizzato ai monumenti della città**, interpreti della Compagnia La Mansarda, h. 11,00, partenza dal chiostro del Duomo
- \* **Teano**: al Museo archeologico, fino a giovedì 7 giugno, **Maschere e attori del teatro antico**
- \* **Capodrise**: al Palazzo delle Arti, fino a sabato 9 giugno **Ereditare**, 5 artisti dalla Spagna
- \* **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9,00 alle 12,30, apertura straordinaria del Real Sito di Carditello
- \* **Portici**: alla Reggia Borbonica mostra fotografica **Viaggio tra i Vulcani del Pianeta**, di Gino Ambrosio, ingr. libero

**In corso e fino al 3 giugno**

**Napoli**: fino al 3 giugno prosegue **Maggio dei Monumenti 2018** (programma sul Sito omonimo)

**Giovedì 7**

**Caserta**, Enoteca provinciale, via Battisti, h. 16,00 - 18,00. **Incontro intergenerazionale**, a cura dell'Aislo

**Capua**, Museo Campano, h. 17,30. **Federico II costruttore di storie e mito**, relatrice Maria Andaloro, Università della Tuscia

**Venerdì 8**

**Pignataro Maggiore**, Cortile Palazzo Vito, h. 19,15. **Il Professore e Le Muse**, serata dedicata al prof. Antonio Martone, interventi di G. Nacca, A. D'Angio', B. Fiorillo e F. Ciccodicola,

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione di **Omissis 01. La vera**

**storia di Rosa Amato. Camorrista per vendetta, pentita per amore**, del giornalista Fabrizio Capececlaturo

**Sabato 9**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. C. Bernabei, P. Broccoli e G. Cerchia presentano il libro **Una vita per i diritti, la cultura e lo sviluppo locale** di P. Iorio, modera N. Santonastaso; segue degustazione del Lacryma Christi del Vesuvio di Fontana Cupa

**Caserta**, Istituto A. Manzoni, h. 18,30. **La II rivoluzione informatica: dal computer quantistico alle reti informatiche del futuro**, relatore il prof. Arturo Tagliacozzo, della Federico II di Napoli; a cura della Nuova Ac-

cademia Olimpia

**Caserta**, S. Leucio, Musictherapy, via del Setificio 2, **Unbel-fatto Festival**, 4ª serata, Marco Ehlardo presenta **Fratello John, sorella Mary**, personale fotografica di Nicola Tranquillo; presentazione abiti in tessuto wax di Beatrix Jessica Jaeger; segue concerto del The Black Garden Circus

**Caserta**, S. Clemente, D2. O-box, via T. Campanella, 20,00. **Mi racconto in un'opera**, incontro con Daniela Morante

**Concerti**

**Sabato 2**

**Caserta**, Juke Box, via Cornacchia 10. Pino Scotto presenta il nuovo CD **Eye for an Eye**

**Caserta**, Feelix, via Marchesiello, h. 21,00. **Laura Tagliatalata Quartet**, con Laura Tagliatalata - voce, Domenico Sanna - pianoforte, Luca Bulgarelli - contrabbasso, Enrico Morello - batteria

**Sabato 9**

**Pignataro Maggiore**, Seminario vescovile, h. 19,30. **Ensemble vocale-strumentale**, con n. G. Cerbarano, eufonio; T. Montaquila, soprano; So Dragone, tenore; R. Vendemia, pianoforte.

**Domenica 10**

**Pignataro Maggiore**, Seminario vescovile, h. 19,30. **Quintetto Ars Nova**, musiche di R. Carosone, con Liborio Preite, Dario De Luca; Ciro Scognamiglio; Riccardo Frulio; Leo Amendola

**Fiere e sagre**

**Da venerdì 1° giugno a domenica 3**

**Succivo**, Casale di Teverolaccio, **Atella Sound Circus 2018**, Circo, musica, balli e giochi per Tutti

**Da venerdì 8 a domenica 10** **Caserta**, Vaccheria, piazza Madonna delle grazie, **MozzarelliAmo**

**Caserta**, Piazza Cattaneo, **Gusto Street fest**

**Formicola**, **Festa della ciliegia**

**IDEA** Vendita e assistenza auto tutti i marchi

Casagiove, Via Recalone 16 (uscita A1 Caserta Nord)  
Tel.: 0823 494130 [www.idealautomobili.it](http://www.idealautomobili.it)

**FARMACIA PIZZUTI**

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA - OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO  
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

Chicchi  
di caffè

## Racconto di un amore

**Milena Agus, nel breve romanzo "Mal di Pietre"** edito da Nottetempo, narra, con una scrittura colloquiale e asciutta, la storia insolita e complicata di una donna, che è definita "nonna", infatti l'autrice è sua nipote.

**La vicenda è ambientata in Sardegna** e si sviluppa dagli anni della seconda guerra mondiale agli ultimi decenni del Novecento. I riferimenti ai fatti storici e ai problemi sociali delle varie epoche sono esatti e rapidi. La protagonista, superata i trent'anni con un comportamento disinibito e bizzarro che spaventa i corteggiatori e le attira le ire della madre, nel 1943 è indotta a unirsi in matrimonio senza amore con un vedovo, un brav'uomo che vuole ricambiare la generosa ospitalità della famiglia, sposandola. Nonna vive quasi come un'estranea in una convivenza tranquilla: solo in un secondo momento, per evitare che il marito continui a frequentare la Casa chiusa, comincia ad avere con lui rapporti sessuali, con "prestazioni" fantasiose. Questo ménage è interrotto per un periodo di cura del suo "mal di pietre", che le provoca dolorose coliche e, secondo l'opinione dei familiari, è responsabile della sua difficoltà ad avere figli. Nell'albergo delle terme conosce quello che è definito semplicemente il Reduce, un uomo che arriva con una valigia povera e - nonostante una gamba di legno e la stampella - è un uomo bellissimo. È un musicista gentile e colto e lei desidera di stargli sempre accanto. *«Erano seduti su una panchina e nonna gli prese la testa fra le mani e se la mise sul cuore che batteva all'impazzata, sbottonò i primi bottoni della camicetta. Lui le accarezzò il seno con le labbra che sorridevano. "Baciamo i nostri sorrisi?" gli chiese nonna e allora si diedero un bacio liquido, infinito e il Reduce le disse poi che questa stessa idea dei sorrisi che si baciano l'aveva avuta Dante nel V canto dell'Inferno, per Paolo e Francesca, che erano due che si amavano e non potevano».*

**Con intensità nonna** vive finalmente quel sentimento che considera "la cosa principale" della vita. Mentre quando dorme col marito si rannicchia sulla sponda opposta senza mai toccarlo, quando sta col Reduce è così emozionata, che la notte lo guarda a lungo, lo sfiora con amore e mette da sola il suo braccio attorno alle spalle. Non riesce a dormire per la felicità che prova. Sente che può confidargli ogni cosa e gli affida il quaderno in cui scrive, come può, pensieri e desideri. Lui lo legge e glielo restituisce insieme con le sue osservazioni e una lettera. Tutta la vicenda ha qualcosa di misterioso, in cui l'immaginazione ha una funzione importante. Queste carte resteranno nascoste sotto l'intonaco della casa. Dopo la morte della nonna, un operaio le troverà e le consegnerà alla nipote. *«Nonna andava matta anche per la musica, quando lui le faceva i pezzi classici con tutti gli strumenti [...] o le recitava delle poesie, per esempio di uno che era stato suo compagno di scuola, Giorgio Caproni, che a nonna piaceva tantissimo perché le sembrava di trovarsi a Genova, dove non era mai stata, ma le pareva che quei posti assomigliassero a Cagliari. Così "verticale", che quando arrivi al porto di mare, a lei era capitato una volta su un barcone per il rientro a Sant'Efisio, le case sembravano costruite una sull'altra».* Al suo ritorno a casa, il mal di pietre si è trasformato in un mal d'amore segreto che dura tutta la vita. Passano nove mesi e nasce un figlio, che poi rivela talento e passione esclusiva per la musica. Lei non smette mai di pensare al Reduce: durante una permanenza a Milano presso i parenti, cerca invano una casa di ringhiera, dove sa che lui abita. Dopo tanti anni, confida alla nipote il suo timore per la morte, perché teme di non poter essere perdonata per non essere stata felice vivendo col marito, capace di delicate attenzioni e anche di qualche sacrificio per farla star bene. Le ha regalato un abito bellissimo che lei ha rovinato cadendo, presa da un raptus per non aver incontrato il Reduce a Milano.

**La storia narrata ha la forza** di una verità profonda dell'animo umano, rappresentando la passione di una donna considerata "diversa" dai suoi familiari. Ma il reduce ha scritto nella lettera trovata all'interno del famoso quaderno: *«Non smetta di immaginare. Non è matta. Mai più creda a chi le dice questa cosa ingiusta e malvagia. Scriva».*

Vanna Corvese

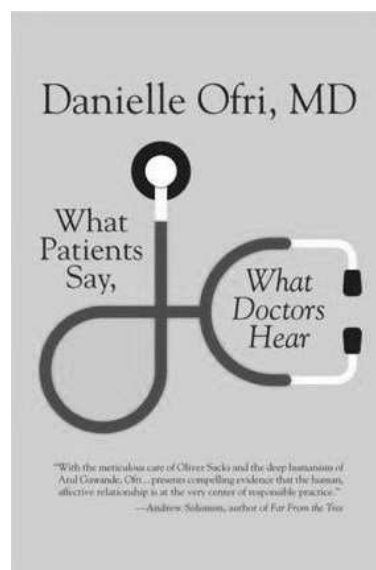
## Liberi

Mary Attento

**«Viva Italiano!»** ha scritto Danielle Ofri appena ha saputo che il suo "What Patients Say, What Doctors Hear" era stato tradotto nella nostra lingua. Danielle Ofri, che è medico di medicina interna, ha ringraziato per la pubblicazione Il Pensiero Scientifico Editore sia via Twitter che sul sito personale, da anni fulcro del dialogo di reciproco confronto, scambio e arricchimento tra sapere scientifico e discipline umanistiche.

**In "Cosa dice il malato, cosa sente il medico"**, dunque, l'autrice si chiede *«Una migliore comunicazione può portare a una salute migliore?»* e, detto in estrema sintesi, conclude affermando che per curare non basta sapere e che, perciò, occorre continuare a *«instillare le discipline umanistiche nella pratica medica»*. Al centro c'è sempre la Persona. Il ruolo della comunicazione in medicina è fondamentale, perché accanto alle conoscenze e all'innovazione tecnologica esistono le relazioni umane. Ecco che l'autrice auspica una piccola rivoluzione del rapporto fra medico e paziente che, a partire da una maggior consapevolezza da parte di entrambi, porti a migliori esiti di salute.

**Attraverso il racconto di storie** di persone reali, nella maggior parte dei casi incontrate nella sua attività quotidiana di medico nel più grande e antico ospedale pubblico degli Stati Uniti, il Bellevue Hospital, Danielle Ofri suggerisce soluzioni concrete a uno dei problemi che più condizionano l'assistenza sanitaria: troppe volte, infatti, ciò che il medico ascolta è differente da quello che il malato ha detto. Con tono brillante e talvolta brioso, l'autrice - che è anche PhD e professore associato presso la New York University School of Medicine - spiega che questa distanza non è incolmabile. *Possiamo parlarne*, insomma, come intitola il capitolo posto a chiusura di questo prezioso libro (che nell'edizione italiana ha la cura di Guido Giustetto e la traduzione di Laura Melosi), non senza aver prima dedicato ben due capitoli all'Ascolto, che è la prima legge della comunicazione!



DANIELLE OFRI

**Cosa dice il  
malato, cosa  
sente il medico**

**Il Pensiero  
Scientifico  
pp. 280 euro 24**

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

**il Caffè**

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

## Giugno 1911: la Venere Sinuessina esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

La storia di oggi ci porta in un luogo che a volte non è sempre associato a cose belle o a bei ricordi, ma che, senza dubbio, rappresenterebbe una perla preziosa incastonata lungo il nostro litorale dominio casertano. La storia di oggi ci porta a Mondragone, erede della bella e ricca città romana di Sinuessa.

**Cosa rappresentava Sinuessa** nel passato romano? Se Capua era la grandezza indomita e mai del tutto sottomessa, tanto piena di ricchezza quanto di potere, schiavi e sfarzo, Sinuessa era la classe, l'Arcadia, luogo di riposo e villeggiatura per pochi, esclusivo e importante. Qui aveva una villa Marco Tullio Cicerone, il più famoso oratore e avvocato della tarda età Repubblicana. Sinuessa, tra Capua e Suessa (l'antica Sessa Aurunca), era uno dei regni più importanti degli indigeni aurunci. Se Capua era l'Altera Roma, Sinuessa era un po' come l'Altera Capua, ma con un suo stile, e una bellezza paesaggistica invidiabile.



Oggi Mondragone, con tutte le problematiche indubitabilmente presenti, sta cercando di ricostruirsi una storia andando oltre la scoperta del passato in formato sagra paesana, dimostrando un attaccamento alle radici anche più forte che nella stessa Santa Maria Capua Vetere. I Mondragonesi hanno ristrutturato il tratto di Via Appia Antica passante per il territorio comunale, hanno fatto scavi per riportare in auge le rovine della Rocca, costruita tra l'VIII e il IX Secolo dopo Cristo, vestigia del tempo altomedievale, a cavallo tra la fine dell'età antica e l'inizio dell'età di mezzo. A Mondragone fu ritrovata, nel gennaio del 1911, la bellissima, sinuosa e perfetta statua di una Venere acefala, mutila delle braccia e mortiferamente colpita dai picconi degli operai, nei vigni vicino all'Incaldana; piccola parentesi: Mondragone, oltre a zona storica dell'epoca antica, è anche zona di ricchi, fertili e prestigiosi vini, vedasi Falerno, che era il vino più famoso dell'antichità, ed è

zona di fede grande, visto che all'Incaldana ha sede uno dei santuari più importanti della zona, omonimo della località, che è anche il simbolo della cittadina, con la sua icona bizantina e le sue caratteristiche feste.

**La statua della Venere Sinuessina**, trovata da tal Leopoldo Schiappa nel gennaio del 1911, era un capolavoro di bellezza e fantasia quasi fatto a pezzi. La statua era bellissima perché le sue forme erano davvero perfette e realisticamente sensuali, ma era anche un capolavoro di fantasia, perché giuntaci acefala e priva delle braccia: e qui la fantasia si aprì in mille sogni, immaginando il volto della bella Venere perduto per sempre. Tuttavia la statua manteneva il suo splendore. Anche il suo padrone era molto famoso, poiché si crede che questa statua si trovasse nella villa di Cicerone. L'autore di questo capolavoro è considerato il vecchio Prassitele, ovvero uno degli scultori più importanti dell'Antica Grecia. Lo storico dell'arte Vittorio Spinazzola, che si occupò personalmente della ricostruzione della statua, la stimò risalente addirittura al IV Secolo a. C., e dunque si trattava di una originale statua greca, e non di una copia successiva. L'opera di ricostruzione fu celere. Lo Spinazzola ci mise pochi mesi, usando del marmo quanto più simile possibile a quello originario, per la ricostruzione.

**Una volta completata**, la Venere Sinuessina partì per Napoli, per il Museo Archeologico Nazionale, dove arrivò il 10 aprile del 1911 e dove venne esposta al pubblico nel giugno di quello stesso anno. Oggi ancora si può ammirare la Venere Sinuessina in quel grande scrigno di storia e bellezza che è quel Museo.

Giuseppe Donatiello

## «Le parole sono importanti»

**Staffetta**

Il termine **longobardo**, diminutivo di stàffa, significa *predellino*. Nell'atletica leggera è una variante a squadre di competizioni sportive singolari, nella quale compete un singolo atleta alla volta e in successione. Generalmente, indica una persona incaricata di consegnare lettere o dispacci. Nell'uso figurato, "fare da staffetta" è anticipare un'esplorazione. Dalla storica data dell'8 settembre 1943 le giovani donne italiane hanno saputo conquistare una posizione determinante nella Resistenza, nel ruolo di Staffette partigiane, accettato raramente da uomini adolescenti. Nell'ipotesi della necessità di un'avanzata dei partigiani nei paesi, era la Staffetta a stabilire l'esistenza o meno di pericoli nascosti, perché era la prima ad accedere. Incurante e dei bombardamenti e delle precipitazioni atmosferiche, da messaggera alata, attraversava luoghi sconosciuti a piedi o in bicicletta. Prevalentemente disarmata, indossava modesti vestiti ed era fornita di borse a doppiofondo, atte a mimetizzare documenti clandestini contenenti direttive, informazioni, vitto, medicine e altro. Durante il periodo della lotta armata contro il nazifascismo, la partigiana rendeva possibile i contatti tra le retrovie, dove erano collocate le brigate, e da infermiera estemporanea accudiva o guariva, strappando al pericolo uomini in fuga per la libertà. Con ineffabile e individuale intento risolutivo, realizzava collegamenti tra i partigiani e le loro famiglie. Uno dei traguardi della lotta resistenziale femminile potrebbe essere considerato l'ingresso in Parlamento di 21 giovani donne su 110 candidate,

il 2 giugno 1946. Esse provenivano dall'intera Penisola e comprendevano anche partigiane come la pedagogista Teresa Mattei, detta Teresita (Genova, 1921 - Casciana Terme Lari, 2013). Meritato fu l'approdo, dal quale iniziò una nuova prospettiva di valutazione delle inesaudite esigenze femminili, anche se tuttora la parità legislativa non ha garantito un identico tasso di occupazione tra i generi.

**Il 18 maggio scorso** entrai a passi leggeri in una delle seicentesche sale del Circolo dei lettori torinese, sorto nel mese di ottobre 2006 nel magnifico Palazzo Graneri della Rocca. Sollecitata dalla generosa amica torinese Annarosa, tramutai il proposito di lettura in quello di ascolto di una conferenza. Ignara ancora che avrei arricchito la mia personalità, attraverso la conoscenza di una Staffetta partigiana, classe 1926. Il professore Renato Grimaldi, ordinario di Metodologia e tecnica della ricerca sociale dell'Università degli Studi di Torino, aveva già iniziato a conferire sul suo saggio "Comunità di collina un sistema di sistemi" (Franco Angeli, 2017). Dalle diapositive proiettate si configurava la storia delle staffette piemontesi nel territorio di Cossano Belbo (Cuneo) e dintorni, sulle colline delle Langhe, a cui il docente ha dedicato anche il doloroso capitolo su "Rastrellamenti nazifascisti: alberi e pietre di Langa, silenziosi testimoni del passato"; quel comune dista poco più di 4 chilometri da Stefano Belbo, luogo natale di Cesare Pavese, il quale analizza nei libri "La Luna e i falò" e "La casa in collina" ogni ripercussione del secondo conflitto mondiale e della Resistenza. Grimaldi ha dato la parola ad un'elegante signora, dal cui timbro di voce sembrava trapelare un'indignazione mai sopita. Con commovente emozione, Nicoletta Soave Liberati ha affermato che da quei vividi ricordi non emergeva né la consapevolezza del pericolo affrontato, né l'eccezionalità del suo ruolo di Staffetta. In seguito, per restituire il valore di un senso a quegli avvenimenti angosciosi, nel 2014, nel libro di Antonella Saracco "I ragazzi del Falchet-

# 5 giugno, Giornata Mondiale dell'Ambiente

«La plastica è come Berlusconi: non muore mai, al massimo si ricicla».

(Anonimo)

Quest'anno il tema scelto dall'ONU per la Giornata Mondiale dell'Ambiente è la "Lotta alla plastica monouso", e l'India sarà il Paese ospitante di questo evento che si celebra annualmente. Lo scopo è quello di sensibilizzare i governi e le persone comuni sulle grandi tematiche ambientali, ricordandoci che tutti siamo chiamati a contribuire alla difesa della natura nel miglior modo possibile. Ad essere messe a dura prova dall'inquinamento da plastica sono le acque di superficie: i fiumi, i mari e, quindi, gli oceani dove essa si accumula. Ormai, i rifiuti di plastica che son riversati ogni singolo anno in mare ammontano a 8 milioni di tonnellate e, specialmente nei mari chiusi (leggi Mediterraneo) i problemi causati da quest'invasione (in mare si contano più bottiglie che pesci) riguardano non solo gli esseri marini, ma anche gli uomini che, mangiando i pesci, mangeranno anche la plastica che questi hanno ingerito. Non si tratta, dunque, di un nostalgico ritorno al passato, ma di un uso ragionato di questo materiale: per contenere una bibita che sarà consumata in pochi giorni, immettiamo nell'ambiente una bottiglietta che durerà secoli e rappresenta, inoltre, una insostenibile fonte di spreco, se non smaltita e riciclata con la raccolta differenziata.

Il mercato orienta fortemente le case produttrici a imbottigliare bevande gassate e acque minerali in contenitori di Polietilene Tereftalato (PET), capaci di trattenere l'anidride carbonica: ma i consumatori siamo noi, e possiamo scegliere i contenitori in vetro che il mercato, prontamente, rimetterà massicciamente in circolazione se ce ne sarà richiesta. Così, invece di usare i detersivi contenuti in flaconi monouso di Polivinilcloruro (PVC), li potremmo acquistare sfusi o nelle confezioni "ricarica", prolungando la vita del contenitore stesso. Difficile sarà rinunciare al Polipropilene (PP) di cui sono fatte le siringhe e le penne, o al Polietilene (PE) con cui si fabbricano i sacchetti per il freezer: ma per fare la spesa possiamo utilizzare le borse (anche pieghevoli) portate da casa: hanno una durata molto lunga, contrariamente



agli shopper tradizionali fornitici dai venditori. Altrimenti dovremo usare quelli fatti di bioplastica, derivati dalla lavorazione di materie organiche e biodegradabili quali mais, patate e cereali: ottimi per contenere alimenti ma che hanno vita così breve da non arrivare integri nemmeno a casa, al ritorno dal supermercato.

Se per le bevande si tornasse al vetro (che, ahimè, è pesante e si può rompere), ne avremmo dei vantaggi noi e l'ambiente: avete mai provato la differenza fra l'acqua minerale (di una stessa marca) contenuta in plastica e quella in bottiglia di vetro? Lo avete mai fatto con la Coca Cola? Si sente che il vetro mantiene la bontà dell'alimento. Se poi si usa il vetro "a rendere" il vantaggio si moltiplica per 50 (è il numero indicativo delle volte che una bottiglia viene riutilizzata): il contenitore in vetro viene sanificato e rimesso nel ciclo della distribuzione. Per dare un segnale che l'ambiente ci sta a cuore, possiamo unirvi a Green Peace nel chiedere a Coca Cola, Pepsi, Nestlé, Unilever, Starbucks, Procter & Gamble e McDonald's di prendere le distanze dalla plastica usa - e - getta per i loro prodotti, andando sul link [www.greenpeace.org/no-plastica](http://www.greenpeace.org/no-plastica).

Luigi Granatello

to" (Araba fenice - Boves), con prefazione di don Luigi Ciotti, nella quale si invita i giovani ad una nuova resistenza, testimoniò «Nessuna copertura alle spalle. Era necessario attraversare posti di blocco, cosa che soltanto la capacità diplomatica delle donne, la capacità di invenzione delle donne riusciva a fare, ti inventavi delle piccole scene, dei piccoli racconti il più possibile credibili, perché fossero accettati per buoni dai tedeschi o dai brigatisti neri». Nicoletta, figlia di Antonio, uomo schivo a cui, per le sue idee antifasciste, era stata preclusa la possibilità di continuare a lavorare nelle ferrovie dello Stato e dell'estroverosa mamma Sandra, entusiasta di ospitare i partigiani, dichiara di «essere passata come moscerino in quelle vicende». La sua famiglia ospitò diversi fuggiaschi, che si trasformarono in intrepidi partigiani, come il comandante di Brigata Giovanni Rocca (Primo), dalla grandiosa dinamicità. E due dei cinque martiri del Falchetto, aggregatesi da poco tempo alla squadra del pluridecorato Rocca, furono da lei accompagnati lungo sentieri tortuosi al luogo prestabilito la sera prima della loro tragica fine. In chiusura dell'incontro, è stata accolta con un applauso inaspettato la proposta di contattare il "nostro" Felicio Corvese, responsabile della Sede di Caserta dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza Vera Lombardi, al fine di coordinare e ampliare le esperienze. L'accogliente signora Nicoletta con genuina meraviglia mi ha ringraziato per l'interesse che mi ha suscitato la sua travagliata esistenza e, prontamente ricambiato il mio abbraccio, insieme al professor Grimaldi, mi ha fatto omaggio dei due libri.

Silvana Cefarelli

## Non solo aforismi

### Tarantelle

Giriam di qua  
giram di là  
90 giorni son passati  
e il governo non si fa.

Ogni attesa è disattesa  
i proclami son parole  
senza se e senza ma  
la iattura è il *rosatellum*.

Il premio è liquidato  
le alleanze son chimere  
i premier sono ostaggio  
le liste son bloccate.

Cinquestelle e la Lega  
han redatto un contratto  
imponendo al Presidente  
un ministro antieuropeo.

L'attendismo è una piaga  
la Sinistra s'è defilata  
la Destra s'è appartata  
e lo spread è schizzato.

Il momento è delicato  
il buon senso è smarrito  
la contesa sempre in atto  
le elezioni in contralto.

Ida Alborino



Optometria  
Contattologia

Dal 1976  
al Vostro  
Servizio

Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

Da Napoli al Verdi di Salerno

## La Trilogia Buffa

**Un debutto inaspettato**, per la stagione 2018 al Teatro Verdi di Salerno, alle prese in prima assoluta sia con un'opera mozartiana - *Il flauto magico* - che con il trio Pergolesi - Cimarosa - Rossi, che trae ispirazione dal "comico napoletano". Quello che unisce i maestri della *Trilogia buffa* è senz'altro la loro appartenenza - per origini o per lavoro - all'ambiente musicale partenopeo, dal Settecento del marchigiano Pergolesi e dell'aversano Cimarosa, al tardo Ottocento del maceratese Lauro Rossi che ritroviamo, tra 1871 e 1878, come direttore del Conservatorio napoletano. Pertanto anche le tre loro opere, rispettivamente *La serva padrona*, *Il maestro di cappella* e *Un maestro e una cantante*, rappresentano il genere farsesco che si propone come terza via nella lirica, rivale sia del genere serio che di quello pastorale. Inoltre in un unico spettacolo di inizio stagione lirica del Teatro Verdi, le tre opere colgono spunti musicali storicamente abbastanza lontani, ma artisticamente vicinissimi, di grande interesse e coinvolgimento.

**Se nella *Serva*** la struttura di intermezzo in due atti è ben conservata - almeno nello spartito, in quanto in scena il regista Mariano Bauduini ha unificati - gli altri due sono dei falsi intermezzi; tuttavia *Il maestro di cappella* sembra che lo fosse davvero, inizialmente, ai tempi della zarina Caterina, quando Cimarosa lo compose a Pietroburgo. Mentre del tutto particolare è la storia dello scherzo comico *Il maestro e la sua cantante*, che, dovuto anche alla durata ridotta dello spartito ritrovato (circa 25 minuti) è stato ampliato con pezzi famosi della lirica a esso contemporanea, firmati Bellini, Donizetti, Verdi, Meyerbeer, ma anche con canzoni napoletane come *Fenesta vascia*. Il merito, ma anche il rischio in questa scelta, se li è assunti il direttore d'orchestra Ivano Caiazza: un mix tanto variegato che, conferita la finta interpretazione al maestro di canto in cerca di un introito supplementare, lo riporta ai personaggi comici operettistici di seconda metà ottocentesca, come quelli di Offenbach oppure di Strauss: Frosch il carceriere ubriaco di Schligowitz, tanto per citarne uno!

**Arrivando ai personaggi** e ai loro interpreti, non possiamo non constatare che l'attuale *Trilogia* è stata dominata da Filippo Morace, prodotto 100% di Salerno, dove al Conservatorio G. Martucci si è diplomato e dove attualmente è docente di canto lirico. La sua profonda voce di basso - baritono gli permette di coprire un'ampia panoplia di personaggi comici di tutte le epoche; il modo disinvolto di interpretarli lo mette decisamente a suo agio: l'abbiamo visto a Casal di Principe interpretare non Uberto, ma Vespone (!), mentre un re-



cente esempio ce l'abbiamo sempre qui a Salerno in apertura della stagione, come Papageno del *Flauto magico*. D'altronde, nel secondo e terzo atto Morace si ritrova sul palcoscenico a fare anche il direttore d'orchestra e successivamente il docente di canto - quindi in arte come nella vita! Ma la *Trilogia* rappresenta l'opportunità di vedersi protagonisti non solo per Filippo Morace (che ha sostituito Paolo Bordogna), ma anche per la soprano salernitana Nunzia De Falco, figlia d'arte di Giovanni, solista e didatta del clarinetto. In questo modo, a partire dalla Violetta Valery dell'anno scorso al Teatro Pergolesi di Jesi, la si vede addentrarsi - e a ragione - nella galleria dei ruoli lirici protagonisti. E non a caso: vista la freschezza della sua voce, Serpina è il personaggio più convincente dell'attuale *Serva padrona*, così come, dopo la determinatezza padronale del primo atto, nel terzo ha dimostrato anche partecipazione nei riguardi degli uomini - anche se datati e perlopiù sposati! E, al contrario, passando dalla vita reale al palcoscenico, in ogni caso avremmo preferito lei al pianoforte - che per tanti anni l'ha studiato - alla finta interpretazione del maestro! Così almeno avremmo goduto il suono di un vero clavicembalo (magari settecentesco...) e non quello elettronico della Yamaha!

**Calorosi applausi** alla fine di ogni opera/atto non solo per gli artisti in scena (con in aggiunta Raffaele Converso in Vespone e Antonella Morea nella moglie del maestro), per la scenografia multi-funzionale di Sara Galdi e i costumi di Marianna Carbone, ma anche per l'organico... variabile (da 10 a 22 elementi) dell'Orchestra Filarmonica doppiamente diretta da Ivano Caiazza e dal maestro di cappella, che con i suoi interventi vocali ha ricordato a tutti il grande assente della serata - il direttore artistico del Teatro Verdi, Daniel Oren.

**Corneliu Dima**

## Teatro e Borbonismi

**Nel cortile del Palazzo Paternò Castello** di via San Giovanni a Caserta, la settimana scorsa si è celebrato un evento che prevedeva uno spettacolo teatrale e una cena. La cena non è stata gran che (basti dire che i cestini del pane contenevano qualche fetta e che, dopo l'antipasto, del pane non si è vista più nemmeno l'ombra e che la seconda pietanza non aveva impegnato lo chef, trattandosi di semplici fette di provola fasciate da pancetta; per la verità anche il costo *pro capite* è stato piuttosto basso), ma lo spettacolo teatrale, propinatoci prima del *dessert*, è stato di una banalità e di una volgarità che non ha eguali.

**La recita si ispirava al brigantaggio meridionale** visto come simbolo di libertà e di ribellione nei confronti degli "invasori" piemontesi. Frammenti di verità storica si me-

scolavano, demagogicamente, con contenuti qualunquistici e reazionari che facevano strame della storia, non quella dei manuali delle scuole medie su cui gli attori si sono preparati e che sono certamente pieni di retorica insulsa, ma quella che i grandi storici (Croce, Salvemini, Dorso, Gramsci, Galasso) hanno ricostruito basandosi sulla realtà effettuale delle cose e non sulle chiacchiere da osteria. L'Italia unita non è nata per merito dei contadini piemontesi e dei Mille di Garibaldi, ma per volontà della classe borghese liberale e capitalistica che aveva bisogno di mercati più vasti per poter sviluppare il suo potere economico. E che inastava, per attrarre consensi, la bandiera della libertà, che è la stessa per la quale moltissimi italiani oggi votano per Berlusconi, Di Maio e Salvini. I briganti, invece, sventolavano le bandiere dei Borboni e di Pio Nono. Che ci sia stata violenza trasformata in guerra civile, ma senza che i belligeranti ne avessero consapevolezza, è vero; che il generale Cialdini fosse un macellaio è assodato; che lo Stato unitario abbia privilegiato le regioni che avevano già uno

sviluppo moderno, è acclarato (addirittura uno storico liberale e meridionale come Romeo ha scritto un libro difendendo la politica di sfruttamento del Meridione); ma nonostante ciò, personalmente sto con Mario Pagano, Domenico Cirillo ed Eleonora Fonseca Pimentel piuttosto che con Carmine Crocco e Pizzichicchio.

**Ma l'aspetto peggiore dello spettacolo** è stata la recitazione, caratterizzata da eccesso di istrionismo, da atteggiamenti teatrali tipici degli scolaretti delle elementari, dallo strazio a cui sono state sottoposte alcune stupende canzoni napoletane, da una sgradevole e patetica imitazione di Carmelo Bene nella recita di alcune poesie. Se la cena può essere ricordata almeno per i paccheri con verdure di campagna (ci sono anche verdure di città?), lo spettacolo è semplicemente da dimenticare; e forse qualche amico che gli vuole bene potrebbe suggerire al capocomico che sarebbe opportuno non praticasse le tavole del palcoscenico.

**Mariano Fresta**



# Shawn Mendes

**Shawn Mendes compirà 20 anni** il prossimo 8 agosto ma sembra abbia già capito tutto, se non della vita, dello *star system*. Canadese, di padre portoghese e madre inglese, come in una fiaba dei giorni nostri è diventato famoso sul web in seguito alla pubblicazione, nel 2013, di alcune *covers*, ottenendo in pochi mesi oltre un milione di visualizzazioni, grazie alle quali venne notato dal manager Andrew Gertler, che gli fece firmare un contratto con la mitica etichetta discografica Island Records. Il suo primo singolo "Life of the Party" entrò nelle prime 25 posizioni della classifica statunitense di Billboard, facendolo diventare a soli 15 anni il più giovane artista mai arrivato tanto in alto con un singolo di debutto.

**Shawn Mendes oggi** è al terzo album. Un disco con 14 ottime canzoni, che porta semplicemente il suo nome, un *brand* del pop riconosciuto in tutto il mondo. Dire che Shawn sia spaventosamente maturo per la sua età è puramente pleonastico. Bravura, bellezza e ottima propensione a scriversi le sue canzoni ne hanno fatto, già all'esordio, un artista pressoché perfetto per i dettami del pop. E per giunta, se non bastasse, quest'anno, la rivista "Time" lo ha annoverato tra le 100 persone più influenti al mondo. Ma se con un solo termine si dovesse definire il suo segno distintivo, certamente non sarebbe quello di ritenersi appagato. Tutt'altro.

Questo disco lascia fatalmente intendere che il futuro prossimo è già pieno di fermenti, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello più propriamente musicale. E già il titolo, il semplice nome e cognome, parla di questo come del lavoro più personale finora inciso. Certo Mendes non può cambiare pelle dalla sera alla mattina, né invertire la rotta di un pop simpatico, orecchiabile e collaudato. Ma è innegabile che il giovane cantautore canadese in questa occasione aggiunga qualcosa di più, oltre le ballate romantiche, il ritmo, la voce con il suo falsetto inconfondibile e l'uso sapiente della chitarra ritmica. Oltre i riferimenti amorosi di *Perfectly Wrong*, *When You're Ready* e *Fallin' all in you* infatti, Shawn spinge decisamente sull'acceleratore del funky di *Nervous* e inventa un buon pop rock in *Particular Taste* e *In My blood*. E se non c'è dubbio che cerchi il confronto, fra gli altri, con Selena Gomez e Justin Bieber, pur nel solco del pop c'è del nuovo nell'attuale Shawn Mendes. Più cresciuto, più maturo, e paradossalmente più vicino al tempo in cui i sogni e le fantasie della giovinezza lasciano spazio ai dubbi e alle fragilità della maturità. L'impressione è quella che, pur soddisfatto del lavoro fatto finora, Shawn lavori sulla ricerca di una sua identità ancora più definita.

**E allora? Allora ben venga** un disco come questo: solare e interessante, che non rinun-



cia a un pop giovane, attuale, pur se alle prese con un cambiamento radicale umano e artistico in atto. In questo contesto si pone *Youth*, uno dei brani più riusciti del disco, un pezzo dedicato alle recenti stragi che hanno sconvolto gli Stati Uniti (e, di riflesso, del mondo intero). "Shawn Mendes" l'album, potrebbe essere il disco che prepara il futuro, quello della piena maturità di Shawn Mendes l'artista, uno dei più precoci talenti del pop mondiale. Buon ascolto.

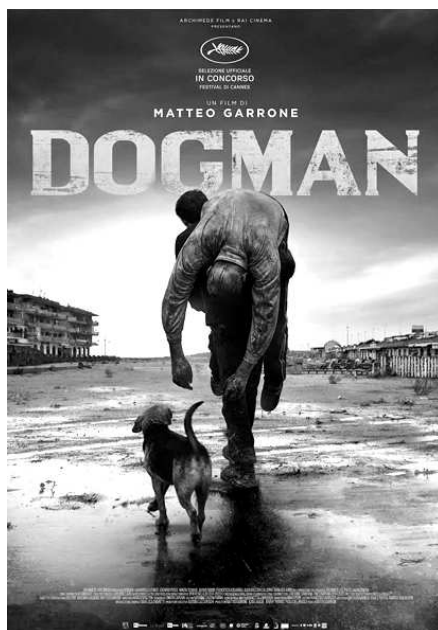
**Alfonso Losanno** a.losanno@aperia.it

**La ferocia e la purezza non possono coesistere**

## Dogman

**Un ringhio di un pitbull apre il film:** in pochi secondi si può già comprendere la brutalità che farà parte dell'intera pellicola di Matteo Garrone, che torna nelle sale cinematografiche dopo "Il racconto dei racconti - Tale of Tales" (2015), vincitore di sette David di Donatello. Il regista racconta una pagina nera della cronaca romana degli anni Ottanta: si tratta dell'omicidio, in seguito ad efferate torture, del criminale e pugile dilettante Giancarlo Ricci, da parte di Pietro de Negri, detto "er Canaro della Magliana", perfettamente interpretato da Marcello Fonte, Palma d'oro al Festival di Cannes come migliore attore. Garrone però offre un racconto romanizzato della vicenda, da cui prende le distanze: il suo intento è mostrare una periferia dimenticata dal mondo, dove ci sono soltanto violenza, soprusi e degrado.

«**Viviamo in un Nuovo Medioevo.** La violenza sembra dilagare in ogni angolo della nostra esistenza. Ascoltiamo notizie che ci lasciano sconcertati: stragi, sgozzamenti, uomini che annegano in mare, donne ammazzate dentro casa. Nulla di nuovo, in realtà. La violenza è sempre esistita: è nella natura dell'essere umano. Sono, piuttosto, gli strumenti per riuscire a rispondere alla brutalità che ci mancano. Siamo tutti in balia dei meccanismi della violenza, come il personaggio del mio film. Mi domando da dove nasca questo male, come si diffonde, perché non riusciamo a lasciarlo fuori da noi», ha detto Garrone. "Dogman" è infatti un film assolutamente brutale e



crudo, ma esprime la violenza in un modo che colpisce particolarmente, quasi come se la si avvertisse sulla pelle. Marcello Fonte è un personaggio complesso: tenta di mantenere una dignità, cerca di assecondare gli altri, si sottomette, pur di non perdere il suo lavoro e i momenti piacevoli con sua figlia. Il punto è che, in un ambiente del genere, in cui la bontà e l'altruismo non sono contemplati, chi è

puro per riuscire a sopravvivere deve sporcarsi le mani, e mischiarsi con gli altri criminali. La rabbia e la solitudine di Marcello sono così forti e tangibili che lo spettatore soffre e patisce i suoi problemi con una partecipazione assoluta. Un uomo mite e gentile in un ambiente corrotto e disagiato non può che provare paura, e quando svanisce la paura subentra solo e soltanto la pazzia, la sconsideratezza.

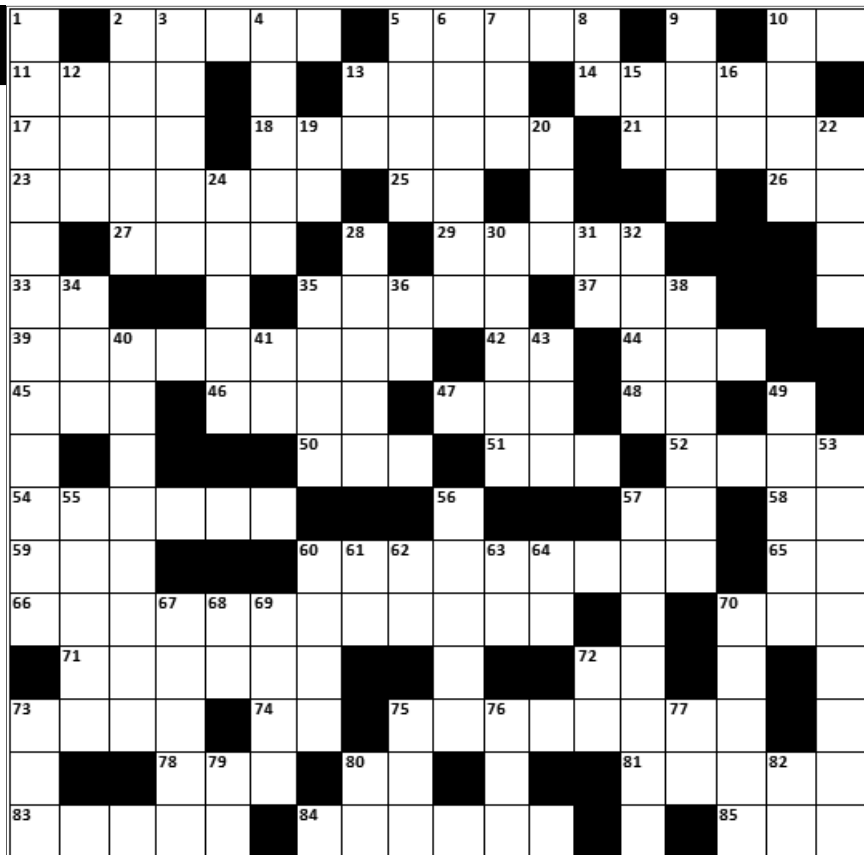
**Matteo Garrone è riuscito a raccontare un'Italia diventata terra di nessuno**, in cui gli uomini sono al pari, se non peggio, delle bestie. La lotta per la sopravvivenza purtroppo non ammette compassione e tenerezza. Neanche dopo aver commesso l'omicidio e aver trasportato sulle spalle il trofeo Marcello ritrova se stesso, riesce solo ad avvertire l'indifferenza e il silenzio assordante. "Dogman" è un film di una potenza rara: riesce a combinare insieme la gentilezza e la furia, l'umanità e la bestialità, con estrema semplicità. Marcello ingenuamente e in maniera infantile chiede al

suo aggressore che continuamente lo vessa, lo umilia e lo tortura: "Chiedimi scusa e la finiamo qui". Fa quasi sorridere questa richiesta, come se chiedere scusa bastasse, o come se la parole o le strette di mano delle persone perbene avessero un senso in un realtà così squallida e sporca.

**Mariantonietta Losanno**

**CRUCIESPRESSO** di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Abitavano l'antica Scizia - 5. Il cerbiatto di Walt Disney - 10. La Spezia - 11. Azienda taiwanese di pc - 13. Il nome dello scrittore De Luca - 14. Lo è una cittadina di Oristano - 17. Il nome della cantante Saint Paul - 18. Errante, girovago - 21. Ulcera, lesione infetta - 23. Vino dolce tipico di Pantelleria - 25. Como - 26. Arezzo - 27. Campagna, contado - 29. Attrezzo da pesca per crostacei - 33. Lo si dà agli amici - 35. L'antico nome di Calvi Risorta - 37. Elettroretinografia (sigla) - 39. Consenso assoluto - 42. Istituto Bancario - 44. Grande Raccordo Anulare - 45. Reparto Investigazioni Scientifiche - 46. No alla russa - 47. L'"onda" negli stadi - 48. Osservatorio Astronomico - 50. Sindacato Autonomo di Polizia - 51. Le custodi dell'Olimpo - 52. L'Emile scrittore, teorico del naturalismo - 54. Modelli comportamentali - 57. Firenze - 58. Opposto ad off - 59. Il topo francese - 60. Quella della Crusca è stata fondata nel 1582 - 65. Non Trasferibile - 66. Frenastenico, subnormale - 70. Stefano, forte mezzofondista italiano degli anni ottanta - 71. La falsa ... è la robinia - 72. Pisa - 73. Forma di comunicazione online - 74. Caltanissetta - 75. Ugo, il ragioniere di Paolo Villaggio - 78. Né mio, né suo - 80. Simbolo chimico del nichelio - 81. Harold, il canadese pioniere della sociologia della comunicazione - 83. Il Perry, famoso avvocato della TV - 84. Velatura, pellicola - 85. Ente Nazionale Idrocarburi



**Verticali:** 1. Il polo delle industrie di scarpe - 2. Una ragazza di Belgrado - 3. Il Daniel che interpretò James Bond in *Casino Royale* - 4. Combustibile fossile - 5. Precedendo "a brac", è un negozio da rigattiere - 6. Una gassosa campana - 7. Famosi aerei da caccia russi - 8. Isernia - 9. Tre donne a poker - 10. Epopea, leggenda - 12. Club Alpino Italiano - 13. Simbolo dell'exmetro - 15. Associated Press - 16. Il regista Argento (iniziali) - 19. Aosta - 20. Organizzazione Mondiale della Sanità - 22. Il fiume di Firenze - 24. Il cervello inglese - 28. Pazza, folle - 30. Può essere politico, ma anche d'infanzia - 31. Sud-Est - 32. Il cane di Ulisse - 34. Stanno sempre con gli altri - 35. Isole atlantiche della Galizia - 36. La sesta nota - 38. Eleganza, bellezza - 40. Mistico, monacale - 41. Milano - 43. Il nome della modella Refaeli - 49. Contorno sfumato di macchia - 53. Contrapposizione, antinomia - 55. Mohamed, il forte attaccante egiziano del Liverpool - 56. Si dice di persona furbastra e cattiva - 57. Gigi, bravo cantautore napoletano - 60. Lago dell'Asia centrale - 61. Comunità Europea - 62. Cuneo - 63. Seicento romani - 64. Il dittongo in creola - 67. Alfonso, bravo poeta e scrittore salernitano del secolo scorso - 68. Tipo di gas lacrimogeno - 69. Roberto, neo presidente del Senato - 70. Stato USA con capitale Augusta - 72. Bagna Torino - 73. Lo zio d'America - 75. Federazione Italiana Tennis - 76. Avverbio di negazione - 77. Simbolo della zinco - 79. Articolo indeterminativo - 80. Napoli - 82. Il *sit* di protesta

## Sette giorni di felicità

**Vero, solo sette i giorni** in cui si è sviluppata la passerella di tennis, di gioventù, di educazione, di passione. Per sette giorni il glorioso Tennis Club esce dai canoni di una città che pensa ad altro, che non ha soldi per riparare le voragini di cui son piene le strade (il Sindaco lavora, si dà da fare per rendere più vivibile la sua città, ma ha pochi mezzi e trova pochi seguaci), che non ha un mecenate che - come a Benevento, Avellino, Salerno - regali agli sportivi qualcosa di magico negli sport più popolari. Allora, in periodo tanto nero, anche noi, che però il Torneo Internazionale Femminile lo abbiamo sempre seguito, ancora una volta ci siamo buttati nelle braccia delle fanciulle che venivano da tutto il mondo, seguite da importanti pattuglie di allenatori, fisioterapisti, agenti e mamme.

**Con questo trentunesimo torneo**, il presidente Fabio Provitera ha ufficialmente aperto ai secondi trent'anni della manifestazione, con la speranza che siano affascinanti come questa edizione, con una bellissima cornice



di pubblico, grazie anche all'efficace comunicazione del mitico Lucio Bernardo, affiancato da tante giovani penne, tra i quali Marco Petriccione, e dal giovane "flash" Gennaro Buco. Ma merita elogi incondizionati tutto

lo staff del Circolo e del Torneo, dalla dottoressa Rosa ai "veterani", i grandi, storici soci del Club, che hanno lavorato per un anno intero, per questi sette giorni di felicità...

**Romano Piccolo**

## Povero Mike

**Ancora una volta**, quando tutto sembrava volgere al meglio, la cattiva sorte ha avvolto nelle sue spire mefitiche Mike D'Antoni, costringendolo ad alzare bandiera bianca... Mai avevamo visto playoff tanto pieni di passione come questi ultimi, culminati con le vittorie nella settimana e in più lontano da casa, dei Cavaliers di Le Bron e dei Golden State di Curry, Durant e Thompson. Ma la miglior stagione, con record, l'aveva disputata D'Antoni con i suoi Rockets di Houston. E aveva finanche recuperato una sconfitta in casa, ma a pochi secondi dalla sirena finale di gara 5 la gamba di Chris Paul ha fatto crak e lì è finito il sogno di Mike... Era già successo quando allenava a Phoenix e sembrava lanciato a quella conquista, ma anche all'epoca il grandissimo playmaker Steve Nash uscì insanguinato dal campo e Mike fu costretto ad alzare andiera bianca. Quando Paul si è seduto sul parquet, lasciando lì la sua terribile faccia di vincente, per assumere quella del dolore e della delusione, ho capito che ancora una volta la sfortuna aveva preso di mira D'Antoni. Infatti probabilmente i War-

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

rriors vinceranno il titolo, anche se per cantare vittoria devono abbattere il gigante della montagna, ovvero Le Bron James.

**Qualche volta** la mia vita si è incrociata con quella di D'Antoni. Per esempio quando sue moglie ed io abbiamo fatto da testimoni alle nozze di Flavio Tranquillo, quando al Casinò di Campione passammo una notte vicini nell'attesa dell'uscita del nostro numero 8, alla roulette, mentre Delipagic giocava il suo 14... in quell'occasione avevo accompagnato Serghy Belov, che ancora vinceva premi quale migliore giocatore del mondo, USA esclusa, e Mike volle conoscerlo. Poi ancora la finale scudetto del '91, quando su D'antoni e la sua Olimpia Milano si abbattè l'uragano Nando Gentile lasciando tutti di stucco, a cominciare proprio dal coach D'Antoni. Adesso continueremo a seguire le finali NBA, continueremo a svegliarci alle 3 di mattina,

ma la presa non è più la stessa, a meno che Le Bron non divorzi tutti...

**Ma, scusate, c'è anche** il finale di stagione della serie A italiana. Avessi qualche alternativa, farei a meno di calarmi nella feccia di quello che chiamano basket, con squadre che in Eurolega finiscono agli ultimi posti, con arbitri che non sanno manco cosa vuol dire fischiare, con telecronisti incompetenti, compresi quelli di Sky, etc... una Lega, quella del basket di serie A, che è anche la più disordinata esistente. Vi racconto una cosa che spero abbiate notato. È l'unico campionato dove i giocatori non sono obbligati a porre i loro nomi sul retro delle canotte da gioco. Ci sono addirittura maglie che per scoprire il titolare bisogna leggere il suo nome all'altezza del sedere. In questa stagione poi, a Bologna, la gloriosa Virtus ha avuto la bella idea di indicare i giocatori con i loro nomi, senza cognomi. Una colossale mancanza di rispetto per il pubblico, un divertimento da bambini dell'asilo per chi ha avuto questa idea. Io dico, già facciamo ridere i polli, che altro dobbiamo fare per coprirci di ridicolo? Bastano e avanzano i giocatori che tentano di giocare sul parquet...

## Promozione: battute finali per i play-off

**Volge al termine la stagione regolare**, che in questo fine settimana, con la disputa dell'ultimo turno, deciderà i giochi in chiave play-off. Tutto già deciso ai fini della promozione diretta in serie D, dove approdano, dal girone A, la VBF Casavatore, che chiude al primo posto dopo una stagione condotta con il piglio della squadra superiore, e la Lokomotiv Flegrea, che vincendo qualche gara in più rispetto ad altre formazioni del gruppo di testa, si è assicurata la seconda posizione utile per l'accesso alla serie superiore. Merito a queste due squadre, che pur trovando in alcune gare avversari determinati, hanno comunque mantenuto in maniera costante, per tutto l'arco del campionato, le prime due posizioni della classifica. Restano da definire ancora dei posti per chi guadagnerà la serie D, ma ciò sarà determinato solo con la disputa dei play-off. In pratica, le squadre dei due gironi di promozione classificate dal 3° all'8° posto, sei formazioni per girone, formeranno tre raggruppamenti da quattro squadre, e le prime due classificate di ogni girone accederanno anch'esse in serie D. Ciò in virtù della riforma dei campionati per l'anno sportivo 2018/2019, sicché, alle quattro squadre promosse direttamente, i play-off ne aggiungeranno altre sei.

**Nel girone "A"**, AICS Caserta, ENSI Caserta, Pik and Roll Pozzuoli, Basket Succivo, B. C. Giugliano, sono già nei play-off, mentre l'ultimo posto utile se lo giocheranno la Fortitudo Pozzuoli e Flavio Basket Pozzuoli. Nel girone "B", Portici e Piscinola sono già in serie D, per le altre posizioni, accesso ai play-off per Real Barrese, Abatese, Virtus Cassinelli, Capo Miseno ACSI Avellino, una tra Scafati e Minori, anche se qualche possibilità l'ha anche la Fortitudo Sorrento. L'ultimo turno sarà decisivo, poi il via ai tre concentramenti che si disputeranno nei giorni 15 - 16 - 17 giugno.

**Naturalmente, i tre gironi play-off** proporranno incroci tra squadre dei due gironi, e ciò renderà ancora più interessante il finale di stagione. Importante, per tutte le squadre impegnate nella *post-season*, sarà rimanere concentrate al massimo, dopo trenta giornate di campionato che ha riservato grandi motivi di interesse. Dopo la disputa dell'ultimo turno, con la classifica ben definita, avremo sicuramente un quadro più chiaro, ci auguriamo un finale di stagione con gare tirate, con squadre equilibrate e fischietti inappuntabili. Intanto, buon basket a tutti.

Gino Civile



Mauro Baggicalupi e Pietro Chiusano

C	A	C	I	N	O	T	R	E	N	D	S	M	N				
O	R	S	O		A	R	E	S		S	A	L	T	O			
M	O	T	E		N	E	F	A	S	T	O		C	O	L	T	O
U	N	I	S	O	N	O		M	T	I	N		T	O	D		
N		O	I	B	O		E		I	C	O	N	A				D
I	P			I		A	S	T	O	R		M	G	M			O
C	A	N	I	C	A	T	T	I		E	C		I	A	G		
A	N	A			E	I	A	R		S	P	A		O	L		O
T		G				C	O	P		A	I	C		O	R	G	E
I	L	A	R	I	A				M				P	R		L	P
V	E	S				A	C	C	O	R	D	A	R	E		I	I
E	S	A	N	T	E	M	A	T	I	C	A		E		E	O	N
	S	K	Y	L	A	B			N			C	D		R		I
N	E	I	L		C	O			P	A	S	S	I	O	N	E	C
I			O	T	O		S	I		P			N	E	M	B	I
C	A	N	N	E		S	A	N	N	I	O		E		I	N	O

IL CRUCIPRESSO  
DEL 18 MAGGIO

## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

**Il povero Louis Colin du Bocage**, conosciuto con lo pseudonimo di Louis Verneuil, autore francese nato a Parigi nel 1893, poco noto e morto suicida nel 1952, scrisse la più divertente e piacevole commedia che gli americani di New York abbiano avuto nel 1950: *Affari di Stato*. Dopo il grande successo americano e quello inglese, questa commedia arriva in Italia al teatro Excelsior di Milano nel dicembre del 1953 con la Compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Valeri. L'azione scenica di *Affari di Stato* si svolge negli Stati Uniti, precisamente a Washington. Giorgio Henderson, interpretato da Franco Volpi, affascinante senatore quarantenne, è innamorato cotto e ricambiato di Costanza Russel, interpretata da Lia Zoppelli, moglie del suo miglior amico, l'anziano Filippo Russell, interpretato da Ernesto Calindri, grande uomo politico in ritiro, che ora esercita la sua sopraffina diplomazia in famiglia, conducendo il gioco di non dover divorziare dalla donna che ama per regalarla al suo giovane rivale e dilazionando più che è possibile il momento di diventar cornuto. Un po' con la scusa che un uomo politico scapolo fa meno carriera di uno ammogliato, molto per il timore della stessa Costanza, che in attesa di ottenere dal restio consorte il consenso al divorzio, teme qualche colpo di testa da parte dell'innamorato, il bel senatore Giorgio viene spinto a un matrimonio strettamente formale e rappresentativo con Irene Elliot, interpretata da Valeria Valeri, giovane maestrina, apparentemente sciocca, e *appariscentemente* priva di personalità. Viene stipulato un regolare contratto con debito stipendio e l'accordo che, quando verrà il momento, il legame sarà sciolto e avverrà il cambio di moglie. Per tutti, Irene sarà la buona fata, la donna di casa esemplare necessaria a richiamar voti sulla testa del marito. Nell'intimità: camere separate e rapporti burocratici da principale a dipendente. Ma non appena sposata, Irene, la quale arde d'una segreta fiamma per l'onorato consorte, si ri-



Ernesto Calindri e Valeria Valeri



Ernesto Calindri, Lia Zoppelli e Franco Volpe

vela un prodigio: fine, abile, seducente, bella; e soprattutto dotata di uno di quegli intuiti politici che possono condurre dritto a una carriera di ambasciatrice. Irene è talmente preziosa e geniale che, oltre a preparare i discorsi politici al marito, sempre ispirata, fra le quinte, dallo scaltro becco in aspettativa, gli fa fare una carriera precipitosa, coronata dalla promozione a Sottosegretario di Stato nel governo Truman. A questo punto, comprensibilmente, non è più necessario divorziare. Con la stima, con l'utilità e con un'opportuna manovra d'ingelosimento condotta a regola d'arte, è nato l'amore.

**La riflessione di questa settimana** voglio invece catalizzarla sulla circostanza che il teatro sta attraversando un periodo d'indubbio benessere. Il momento del rilancio della nostra scena di prosa, comporta una serie di problemi: scioglierli è, non soltanto necessario, ma indispensabile. Fra essi, non ultimo quello che riguarda il rapporto fra il teatro e i giovani, oggetto non tanto di una contesa velleitaria quanto di un'approfondita analisi. E quando si dice teatro e giovani si deve immediatamente specificare che l'argomento spazia al di là dei limiti anche sostanzialmente generosi, investendo la problematica delle nuove generazioni in tutti i suoi aspetti. Altrimenti, s'indulgerebbe con eccessiva facilità su argomentazioni fondamentali e troppo importanti, rischiando un'analisi limitativa, circoscrivendo il discorso in un contesto senza un ampio respiro o addirittura "specializzandolo" in una determinata dimensione quasi autoleisionistica. Questa tematica del teatro e i giovani deve avere il compito di proporre la discussione su tutta la materia e di condurla avanti senza arrestarla per eventuali particolarismi politici o per interessi e contrasti di varia natura. Se si vuole un teatro che possa finalmente avere un futuro radioso, si avverte certamente la necessità di una simile discussione: è indispensabile affrontare le diverse questioni una alla volta per poterle riconoscerle fino in fondo e approfondirle nei termini dovuti. È importante stabilire quale sia il ruolo che la gioventù gioca nello sviluppo creativo ed estetico del nostro teatro. Non basta dire, infatti, che i giovani vanno a teatro, che una buona percentuale del pubblico teatrale è costituito da loro, per aver risolto tutto. Anzi, è proprio partendo da questo dato di fatto che va approfondita l'analisi, perché il giovane tende a presentarsi non più unicamente come consumatore di spettacoli, ma addirittura come parte integrante di essi, influenzando sulle scelte sia di testi, sia di moduli interpretativi, etc. La nostra società giovanile si trova assediata, bombardata dai ritrovati più moderni, tecnologici, rivoluzionari, spregiudicati della teorica della cultura e del divertimento. La massificazione del gusto, secondo la terminologia adoperata dai cosiddetti apocalittici, la televisione e il suo prodotto corrente e di facile consumo, l'ignoranza e l'indifferenza verso spettacoli che, come il teatro, conservano ancora un sia pur esteriore abito cerimoniale, costituiscono tanti ostacoli al diffondersi di quelle conoscenze culturali, che sono garanzia per la prosperità del teatro.

Angelo Bove